N. 172 — Martedì 23 Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 23 Giugno — N. 172

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La relazione ufficiale sui rapporti francesi col Vaticano.

Come fu condotta la lotta contro le Associazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 16.

Il *Libro Giallo*, contenente i documenti diplomatici scambiati fra il Governo francese e la Santa Sede circa la legge sulle Associazioni, si distribuirà oggi alla Camera. Sono raccolti 26 documenti: il primo datato il 22 maggio 1899 e l'ultimo il 24 giugno 1902.

Il *Libro Giallo* contiene in principio un dispaccio di De Navenne del 13 agosto 1899, relativo ad una conversazione che ebbe con Rampolla sulle relazioni del clero coi Poteri pubblici in Francia. Delcassé risponde a De Navenne in data 2 novembre 1899, esprimendo la sua fiducia nella volontà manifestata dal Santo Padre di far rispettare la sua autorità dalle Congregazioni. Il 28 maggio 1900 il ministro degli esteri segnala all'ambasciatore presso il Vaticano la scorrettezza e l'imprudenza della visita del cardinale Richard agli Assunzionisti e l'impressione penosa per l'incoraggiamento loro prodigato. « Questo esempio, se sarà seguito dall'Episcopato; — dice Delcassé, — obbligherà il Parlamento a reagire. Spetta dunque alla Santa Sede arrestare dalla sua origine un conflitto, nel quale le passioni puramente politiche coprono col pretesto della religione. »

Il Santo Padre ammette col Nisard telegrafa il 30 che il Papa ha fatto inviare istruzioni al nunzio per mantenere la calma e per evitare che l'agitazione politica si propaghi fra l'Episcopato francese; ma verso la fine dell'anno 1900 il Papa manda al cardinale Richard una lettera, che è stata resa pubblica, e che biasimava il progetto di legge sulle Associazioni. Nisard fece subito rilevare a Rampolla come questa lettera era spiacevole e la sua pubblicazione inopportuna alla vigilia della discussione della legge. Non si potrebbe vedervi un tentativo di pressione sul Parlamento?

Rampolla respinse con forza un'interpretazione simile delle intenzioni del Papa.

Il 17 gennaio 1901 Delcassé, scrivendo a Nisard per informarlo della discussione provocata alla Camera dalla lettera del Papa, gli dichiara che il Governo ha risoluto, per continuare i suoi buoni rapporti colla Santa Sede, di fare i sacrifizi compatibili cogli interessi della Repubblica ed i diritti della società civile di cui ha la custodia, ma vuole essere secondato. Il 10 maggio, alla vigilia del Concistoro, il ministro torna alla carica. Mette in guardia la Santa Sede contro le parole imprudenti, e le fa rilevare la necessità per la Santa Sede e per il clero francese di conservare un grande riserbo.

Si conosce la protesta che fece il Papa all'epoca della promulgazione della legge sulle Associazioni. Essa fu già pubblicata e figura nel Libro Giallo. Questa protesta non impedisce a Rampolla di esprimere a De Navenne la speranza che la Santa Sede e il Governo francese giungerebbero ad intendersi sugli enunciati delle formule di cui le Congregazioni dovranno servirsi per chiedere l'autorizzazione prescritta dalla legge 1.o luglio 1901. Rispondendo a ciò, Waldeck-Rousseau dice che il Governo chiede semplicemente alle Congregazioni di sottomettersi alla giurisdizione dei vescovi. In quanto alle formule che impiegheranno per chiedere l'autorizzazione, sta al Parlamento di apprezzarle.

Nel principio del 1902 parecchi prelati si recarono a Roma per ottenere dal Papa, alla vigilia delle elezioni, qualche dichiarazione clamorosa e ostile alla politica del Governo. Delcassé segnala al suo ambasciatore la gravità di un simile passo e la sua influenza, facile a prevedere, sulle deliberazioni della Camera futura. L'ambasciatore rispose che Rampolla gli parve rendersi conto molto esatto del pericolo di accogliere una simile suggestione, il cui insuccesso non gli parve dubbio. In pari tempo, il ministro degli esteri informava il suo ambasciatore che il Consiglio dei ministri aveva deciso che la legge 1.o luglio 1901 non doveva avere effetto retroattivo e non si applicava agli stabilimenti scolastici aperti in virtù della legge 1886, ma il 15 luglio 1902 il nunzio segnala all'attenzione di Delcassé una recente circolare del dipartimento dei culti ordinante la chiusura di alcune scuole, nelle quali si trovano congregazionisti ed aperte anteriormente alla legge 1.o luglio 1901, creando, secondo Lorenzelli, una contraddizione colle decisioni del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 1902.

Delcassé segnala questa interpretazione del nunzio a Combes che la respinge dicendo che la vera questione non si mette sul terreno in cui la mette Lorenzelli. Il parere del Consiglio di Stato non può in nessun modo modificare il testo e lo spirito della legge. L'alta assemblea amministrativa non fece che precisare un punto di fatto, cioè se una scuola diretta da congregazionisti costituisce nel senso legale uno stabilimento religioso, che quindi le disposizioni della legge 1.o luglio 1901 si applicano a questi stabilimenti come a tutti gli altri, qualunque ne sia la natura.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Il *Temps*, analizzando il *Libro Giallo* sui rapporti con la Santa Sede, dice: « La conclusione pratica del *Libro Giallo* è che la legge applicata da Combes non è più la legge elaborata da Waldeck-Rousseau. A coloro che leggeranno bene certi documenti, la rottura apparirà evidente fra ieri ed oggi. Vedranno che le difficoltà nelle quali si dibatte il Gabinetto è la sua opera, esclusivamente la sua opera. Vedranno che il Ministero che aveva fatto votare la legge non l'aveva concepita come quegli che in questo momento si ammisero nell'applicarla in modo eccezionale e vessatorio. Vedranno che il Gabinetto avrà a torto una continuità che non è giustificata dalla continuità dei servizi resi; e, rassicurati nella loro coscienza, si libereranno da un artificioso obbligo verso un Ministero al quale soltanto appartengono i suoi errori. E' un'operazione facile e senza pericolo, che renderà a diversi gruppi repubblicani la loro indipendenza, divenuta da un anno dei socialisti. »

L'agitazione a Montecitorio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 24.

Vi confermo anche stasera che non si possono fare previsioni sul risultato del voto che avrà luogo alla fine della settimana. Il lavorio per abbattere il Ministero è attivissimo e si svolge più fuori che dentro Montecitorio. La credenza ormai diffusa, non so con quanto fondamento, che, cadendo il Ministero, verrebbe fatalmente al potere Sonnino, ha infuso ai Sonniniani novissimo ardore.

Ora si sta facendo la caccia anche al voto singolo, e, naturalmente, si cerca di persuadere anche i meno saldi ministeriali che ormai è inutile sostenere un Gabinetto non più vitale.

Dal canto loro anche i ministeriali lavorano sovratutto per neutralizzare, fin dove è possibile, l'Estrema Sinistra. Enfizi non ha ancora manifestato il suo proposito, ma ho tutte le ragioni per credere che voterà o farà votare non sulla concessione dell'esercizio provvisorio, ma sul voto politico che maturerà dalle comunicazioni del Governo.

« La situazione politica — mi ha detto un deputato — non si è punto modificata, e la fiducia che non potei concedere nell'ultima votazione non potrei darla neanche adesso. »

Luzzatti è a Stresa, dove ha dovuto andare per rimettersi in salute, e probabilmente non tornerà pel voto.

Nelle ore pomeridiane Giolitti è venuto alla Camera e s'è trattenuto circa un'ora a conversare coi deputati. Domani andrà a Frascati.

Mi dicono che il ministro di grazia e giustizia abbia già trasmesso agli Uffici la domanda di autorizzazione a procedere contro Ferri, querelato da Bettòlo.

Mi pare poco probabile che la Camera voglia occuparsene nei giorni che sarà adunata. M.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Stamane Zanardelli si è recato al Ministero dell'interno, ove ha conferito lungamente con Ronchetti; contemporaneamente Bettòlo ha fatto la consegna del Ministero della marina a Morin e quindi si è licenziato dai capi ufficio.

Pure nella mattinata il Re ha ricevuto in privata udienza Alfredo Baccelli, ex-sottosegretario per gli esteri.

Il gruppo parlamentare repubblicano è convocato per mercoledì, alle ore 15, a Montecitorio, per decidere la linea di condotta di fronte al Governo.

La *Capitale* assicura che il Ministero, stretto dalla necessità, domanderà l'esercizio provvisorio dei bilanci. Su questa domanda si impegnerà certamente battaglia, che potrà essere violenta, ma a Montecitorio nessuno dubita che il Ministero vincerà con non meno di 60 voti di maggioranza.

Con decreti odierni il Re ha accettato le dimissioni del deputato Alfredo Baccelli dalla carica di sottosegretario di Stato degli esteri, e del deputato Giacomo Cortese dalla carica di sottosegretario di Stato della pubblica istruzione.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,10:

Il Consiglio dei ministri si è riunito alla Consulta dalle 17 alle 19. Mancava Di Broglio, assente da Roma.

L'*Italie* dice che finora l'on. Crispi è il solo iscritto a parlare sulle dichiarazioni del Governo alla Camera.

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri ha concretato le dichiarazioni da farsi al Parlamento. Ha quindi discusso intorno ai provvedimenti d'urgenza che possono essere attuati in favore delle provincie meridionali più economicamente sofferenti.

La *Tribuna* aggiunge che, volendosi raggiungere effetti immediati, l'esame dei provvedimenti proposti dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici ha condotto ad una larga discussione, che sarà ripresa nel prossimo Consiglio dei ministri, prima della ripresa dei lavori parlamentari.

La stessa *Tribuna* assicura che la Camera discuterà probabilmente, prima d'ogni altra cosa, le comunicazioni del Governo, e si pronuncerà sopra la domanda di esercizio provvisorio per sei mesi; quindi sarà invitata a deliberare d'urgenza un progetto per provvedimenti economici e finanziari in favore del Mezzogiorno, che il Governo presenterà nella seduta di giovedì.

La *Tribuna* aggiunge che nel caso che la Camera non intendesse aggiornare i suoi lavori, potrebbe intraprendere la discussione dei diversi progetti già pronti, alcuni dei quali presentano un carattere d'urgenza, ed altri sono di indiscutibile utilità; ma per troppo rimane a vedere se la Camera non vorrà cedere alle esigenze del calendario.

L'*Avanti!*, commentando la domanda di esercizio provvisorio, scrive che, « date le condizioni eccezionali del Paese, il concedere l'esercizio provvisorio sarebbe il maggior atto di fiducia della Camera verso il Ministero ». Dice che l'inettitudine del passato Ministero rimane in questo Ministero, il quale si presenta con una ferita inguaribile di due *interim*, che paralizzerà la vita parlamentare. Questo ripiego colpevole richiede una sollecitudine inaudita da parte dell'Estrema Sinistra.

La *Tribuna* dice che Zanardelli non ha istituito un Gabinetto parlamentare al Ministero dell'interno. Tali affari saranno trattati da quella Sottosegreteria di Stato, a capo della quale rimane il comm. Aphel.

L'*Avanti!* pubblica una lettera a Ferri di Torraca, il quale attenuisce la notizia che egli lavori per raccogliere voti alla Destra in favore del Ministero.

Le nomine del Papa al Concistoro segreto.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Stamane nel Concistoro segreto, che si è tenuto nella sala vaticana detta del Concistoro, il Papa ha nominato camerlengo del Sacro Collegio il cardinale Sanminiatelli; ha confermato l'elezione dei vescovi greco-melchiti e del patriarca Cirillo. Il Papa, dopo breve allocuzione, creò cardinali Nocella, Cavicchioni, Taliani, nunzio a Vienna, Ajuti, nunzio a Lisbona, Herrero, vescovo di Valenza, Fischer, vescovo di Colonia, Katschthaler, vescovo di Salisburgo. Assegnò la diocesi di Santa Rufina al cardinale Serafino Vannutelli, quella di Frascati al cardinale Satolli; nominò poi Cappetelli patriarca di Costantinopoli, Zaerwski arcivescovo di Iconio, Maffi arcivescovo di Pisa. Nominò altri vescovi, fra i quali Marenco di Susa, Gavotti di Casale Monferrato. Aperte le porte dell'aula, Cirillo, come patriarca, fece la postulazione del Sacro pallio. Il Papa acconsentì, e Cirillo ringraziò a nome dei greco-melchiti.

Dopo il Papa salì nei suoi appartamenti ed impose il Pallio a Cappetelli ed ai vescovi ed arcivescovi eletti. L'allocuzione si pubblicherà domani.

Secondo le dichiarazioni di coloro che assistevano al Concistoro di stamane, il Papa era in buona salute, tanto che procedette da se stesso a tutti gli atti del Concistoro. Nella sua allocuzione il Papa ha parlato in linea generale delle difficoltà e degli attacchi che la chiesa trova dovunque nel compimento della sua missione. La prima parte dell'allocuzione fu letta dal segretario delle lettere latine Volpini, ed il resto da Leone XIII. Il Concistoro ebbe luogo nella sala del trono.

Il Concistoro pubblico di giovedì mattina avrà luogo nella sala regia.

Tattica socialista transigente.

Un'intervista coll'on. Turati.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, ore 21.

Essendo stato detto che all'assemblea socialista milanese di domani sera interverranno anche i transigenti, e che da quell'assemblea si attendono gravi complicazioni nella vita municipale, ho voluto avvicinare l'on. Turati, al quale domandai più precise notizie sulla situazione.

L'onorevole deputato del V Collegio fece una lista premessa, compiacendosi che *La Stampa* nei suoi recenti articoli (in quello di stamane specialmente) abbia dimostrato larghezza e praticità di vedute, alle quali egli e i suoi amici possono in gran parte aderire per quanto riguarda un programma immediato di riforme.

Entrando in merito alla questione milanese, mi disse che molto probabilmente domani sera egli non andrà all'assemblea. Non ritiene in obbligo i consiglieri comunali socialisti di presentare le loro dimissioni in seguito al recente voto di sfiducia, perchè pronunciato, quel voto, da un'esigua minoranza e perchè la Federazione, che vorrebbe accentrare in sè tutta la vita locale del partito, nonostante il suo nome pomposo, è un vero e proprio Circolo, dove si coltivano ambizioni personali.

Si trattenne a lungo a dimostrarmi che la vita dei Circoli è ormai oltrepassata per il buon esito dei programmi politici ed amministrativi. Ora, più assai che le parole nelle assemblee, convengono i fatti negli istituti. E qui l'on. Turati mi ribadì i concetti già noti perchè più volte dilucidati nella *Critica Sociale*.

Sa che qualcuno dei suoi amici vorrebbe adoperarsi per costituire un gruppo autonomo ed organico dei socialisti cosidetti transigenti; ma anche in questo progetto non ha fiducia, come non ha fiducia nei Circoli, ai quali in ultima analisi quel gruppo rassomiglierebbe.

Esclude che i suoi amici intendano di promuovere un'opposizione qualsiasi, sempre perchè questi armeggii di parata impedirebbero il lavoro pratico, lento e silenzioso delle riforme.

Crede che i socialisti..., d'ordine, a Milano come in ogni altra città d'Italia, debbano seriamente prepararsi per le elezioni generali, che verranno, se non in autunno, in primavera, e non possono perdere di vista la necessità di educare il popolo. Resta a fare assai più strada di quanto non sembri per l'educazione economica delle masse.

Per quanto riguarda la sua persona, esclude che egli voglia o possa prendere la direzione del movimento milanese. Egli è molto occupato a Roma: d'altra parte sa di avere tra gli amici buone menti e buone penne per dar vita alle vedute comuni.

La Croazia in rivolta.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Zagabria:

« A Porto Re, Seltze, Cribenico, Rovi, Jablanc, Karlobago i gravi disordini continuano. In parecchi luoghi la truppa fu costretta a sparare. La popolazione a Galizia ha preso d'assedio le ville degli amici del bano. A Novi gli armati furono coperti da una pioggia di fiori. Nel distretto di Varasdino in una sola giornata bruciarono più di 30 fienili appartenenti a persone del partito governativo, alcuni anzi dell'ex-ministro Imbre. A Varazzino più che duemila persone fecero un'imponente dimostrazione al grido di: *Morte al bano!* In parecchi altri luoghi avvengono disordini e conflitti fra torme di contadini e gendarmi. »

La minaccia dello sciopero generale a Bari si aggrava.

L'incidente ... del direttore della « Savonarola ».

Ci telegrafano da Bari, 22, ore 20,45:

La situazione è tuttora invariata, dipendendo tutto dalla decisione dei Comitati esecutivi delle Leghe circa allo sciopero generale, che si tenta di scongiurare in tutti i modi.

Nel gabinetto del prefetto si sono riunite tutte le Autorità per gli accordi preliminari circa ai provvedimenti d'ordine pubblico, e per assicurare i pubblici servizi e i generi di prima necessità.

Intanto però le pratiche del presidente della Camera di commercio, De Tullio, col direttore della « Savonarola », signor Gonnis, sono completamente fallite.

Stamane si è riunita la Camera di commercio. De Tullio ha esposto la gravissima situazione. Dopo discussione, si è approvato un voto che plaude all'operato del presidente, esortandolo a perseverare in nuovo trattative.

Oggi il deputato Barbato si è recato alla sede della « Savonarola » per conferire con Gonnis. Questi non volle riceverlo, facendogli tenere per iscritto le condizioni che stabiliva per una intervista e chiedendo delle garanzie. Barbato allora espose la sua qualità; ma Gonnis si ostinò a non riceverlo, cominciando un altro scritto, con la domanda: « Chi siete? Che volete? »

Si deplora vivamente il contegno del Gonnis di fronte a un rappresentante della nazione, sempre degno di rispetto qualunque sia il partito a cui appartiene. E ciò è tanto più antipatico in quanto Gonnis ha trattato tutti sempre sullo stesso tono.

Una gravissima notizia.

Uno squadrone di cavalleria che si rifiuta di obbedire ai suoi ufficiali?

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 22,10:

La *Nazione* pubblicherà nella sua edizione di domattina una grave notizia che le è giunta da un suo corrispondente particolare, che cioè a Nola, qualche giorno fa, uno squadrone di cavalleria, distaccatovi, si ricusò di obbedire all'ordine degli ufficiali di montare a cavallo. In seguito all'enorme collettivo atto di indisciplina, il colonnello sarebbe stato collocato in disponibilità; gli altri ufficiali superiori colpiti da provvedimenti disciplinari, e gli ufficiali subalterni traslocati.

Il giornale, quantunque la notizia sia di fonte sicura, si augura che possa avere una smentita.

E dopo l'incoronazione di re Pietro?.....

I preparativi di Belgrado.

Un'adunanza di diplomatici.

Ci telegrafano da Belgrado, 22, ore 21,10:

Nei circoli che rispecchiano le idee del Governo, dinanzi all'interpretazione che si è data all'estero alla prossima partenza del ministro d'Inghilterra, si fa notare che non vi è di fatto alcuna rottura di relazioni, perchè il ministro inglese non riprese le relazioni col Governo serbo dopo la morte del Re di Serbia, e durante la sua assenza sarà sostituito dall'incaricato di affari.

Si assicura che il Re abbia intenzione di conservare l'attuale Gabinetto fino alle elezioni della Scupcina. Formerà dopo un nuovo Gabinetto, basandosi sul risultato delle elezioni. I membri della Scupcina e del Senato attuali conserveranno il loro mandato fino alle elezioni per la Scupcina; poi il Senato sarà soppresso, conformemente alla Costituzione ora in vigore.

Il ministro dell'interno emanerà un decreto col quale molti funzionari di polizia, dichiarati incapaci, saranno congedati ovvero pensionati o sostituiti da altri, che subiranno degli esami.

Si crede di sapere che la famiglia del Re non prenderà domicilio definitivamente in Serbia: essa vi soggiornerà soltanto ad intervalli. Il Re abiterà il nuovo palazzo.

Il programma pei ricevimenti non venne ancora definitivamente stabilito; nondimeno si crede che il tradizionale pane e il sale sopra il piatto d'argento saranno presentati al Re al suo arrivo sul territorio serbo. Gli allievi delle scuole superiori e le Corporazioni si troveranno alla stazione.

Il Re si recherà subito alla cattedrale, ove, alla presenza di tutto il clero serbo, si celebrerà un *Tedeum*; poscia il Re si recherà al nuovo palazzo, ove riceverà tutti i membri della Scupcina e del Senato. Il vice-presidente del Senato, Gourch, gli augurerà il benvenuto. Le feste dureranno tre giorni. Vi sarà una grande rivista militare; spettacolo di gala al teatro e illuminazione della città.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,10:

In questi ritrovi diplomatici, al senso di raccapriccio che ha prodotto l'orrendo eccidio di Serbia è subentrata ora (senza però cancellare la primitiva impressione nè attenuarla) una vera preoccupazione per le conseguenze che la tragedia regale dell'11 giugno potrà avere nei rapporti futuri tra la Serbia e le Potenze europee, e più ancora per le ulteriori conseguenze che un dato contegno delle maggiori Potenze verso lo Stato serbo potrà avere in riguardo a quell'immane braciere sotto cenere che è già la penisola balcanica.

S'è detto che le Potenze migliorano il castigo dei colpevoli e si è prestata l'iniziativa nobilissima di questo atto di alta e civile giustizia alla nostra Italia.

Fino ad ora però le Potenze stanno ad aspettare, e, tolta l'Inghilterra, che ha dato forma abbastanza concreta alle sue proteste e alle sue intenzioni in proposito, nessuna Nota perentoria è stata ufficialmente scambiata fra le Potenze ed il Governo serbo, che dovrebbe punire i colpevoli.

Il ritardo dipende forse dall'arrivo di re Pietro a Belgrado, perchè l'attuale Governo dovrebbe, accettando l'invito delle Potenze, cominciare dal punire se stesso.....

Ma verrà questo atto di ... da parte delle Potenze?.....

Io ho potuto avere oggi sott'occhio ed anche trascrivere il testo del Messaggio del Governo provvisorio all'Assemblea nazionale e della risposta dell'Assemblea al Governo, tradotto testualmente dal *Giornale Ufficiale* serbo. Ora la risposta dell'Assemblea è che questa accettò con entusiasmo il fatto compiuto il 29 maggio, che, secondo il nostro calendario, corrisponde all'11 giugno, e che s'è mostrata completa e clamorosa assolutoria agli uccisori di Alessandro e di Draga, proclamando alto e chiaro che l'esercito, ammazzandoli, ha bene meritato della patria.

Vi annunzio quindi che questa sarà la risposta, forse nemmeno attenuata dalle ipocrisie della forma diplomatica, che le Potenze riceveranno alla loro eventuale più o meno energica domanda di punizione. Ma, e allora? E' questa la domanda che io rivolgevo oggi ad un vecchio ed illustre membro di questo Corpo diplomatico.

« *Et alors?*..... — mi ha risposto, stringendosi nelle spalle, — *on ne peut pas oublier que là nous nous sommes dans les Balcans!*..... »

E poichè vi accennai al testo della risposta dell'Assemblea nazionale al Governo serbo, ve le trasmetto testuale, non essendo stato pubblicato integralmente da nessun giornale:

« Nell'apprezzare l'avvenimento del 29 maggio (11 giugno), la rappresentanza nazionale lo accetta e con entusiasmo saluta il nuovo stato di cose, conseguenza di tale avvenimento, e concorde ed unanime proclama la piena comunanza di sentimenti fra il popolo e l'esercito.

« La rappresentanza approva pienamente il contegno dell'esercito, ritenendo l'opera sua e la sua condotta in questa occasione come una manifestazione necessaria in dolorosi e critici momenti.

« L'esercito serbo resta sempre la difesa della patria, l'esempio d'ordine e di legalità, ed è degno pertanto dello splendido avvenire della Serbia.

« Esternando al Governo la riconoscenza pel suo provato patriottismo che ha dimostrato in questi fatali momenti e pienamente approvando tutte le sue risoluzioni e procedimenti, la rappresentanza nazionale delibera che questo Governo conduca anche in avanti gli affari del paese fino all'arrivo e alla incoronazione del nuovo Re. »

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado:

« Ieri sera presso la Legazione turca i membri del Corpo diplomatico si riunirono, convocati da Fuly-pascià, decano del Corpo stesso, per deliberare intorno all'invito del Governo serbo di intervenire all'arrivo del nuovo re Pietro I.

« Alla riunione erano presenti i rappresentanti dell'Italia, della Francia, del Belgio, della Germania, della Bulgaria, dell'Austria-Ungheria, della Rumania e della Grecia. Mancavano Giorgio Pelham, già partito da Belgrado per atto di protesta del Governo inglese, ed il ministro di Russia, che è già accreditato verso il nuovo Re.

« La discussione fu lunga. La maggioranza era propensa a seguire l'esempio del ministro d'Inghilterra, ma stabilì di sospendere ogni deliberazione e di chiedere istruzioni ai rispettivi Governi.

« Si crede che la maggioranza dei Governi manterrà la riserva osservata finora. »

Le inquietudini degli inglesi per la guerra della Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 23,20:

Le ultime notizie dalla Somalia hanno grandemente aumentato le inquietudini degli inglesi; sembra probabile che il generale Manning sia circondato dal nemico nei dintorni di Damot. E' certo che tutte le comunicazioni sono tagliate fra lui e il colonnello Cobbe.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Bohotle in data del 18 corrente, nel quale si dice che distaccamenti importanti delle forze del Mullah si trovano al sud-ovest di Bohotle e vigilano la colonna Cobbe « come un gatto farebbe con un topolino ». Lo stato sanitario a Bohotle è deplorevole.

Lo *Standard* rileva come unico risultato della spedizione sia stato finora quello di aumentare considerevolmente il prestigio del Mullah, per lo spettacolo delle truppe inglesi, che hanno battuto due volte in ritirata dinanzi un nemico inafferrabile.

Lo stesso giornale esprime la speranza che il nuovo comandante in capo in Somalia, il generale Egerton, troverà modo di terminare quella campagna così dolorosa quanto umiliante.

Il diritto di secolarizzazione degli ex-congregazionisti

alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,50:

Oggi alla Camera dei deputati si è discussa la proposta che tende a limitare il diritto di secolarizzazione dei membri delle Congregazioni disciolte. Il Governo e la Commissione chiedono che si vieti a tutti i congregazionisti disciolti d'insegnare nel Comune, ovvero nel Comune limitrofo a quello dove era l'istituto religioso ed a cui essi appartenevano.

Reille combatte la proposta in nome della libertà individuale. Mentre Reille parla, entra nell'aula Syveton, nazionalista, eletto ieri a Parigi, salutato dai rumori della Sinistra e dagli applausi della Destra. Il presidente lo invita ad uscire, perchè, non essendo proclamato, non ha il diritto di assistere alla seduta.

Syveton invece resta al suo banco. Il tumulto aumenta. Binder e Gauthier-de-Clagny sostengono che l'espulsione di Syveton sarebbe una sfida al suffragio universale. Spetta alla Camera di risolvere la questione con un voto. Aynard, moderato, invoca i precedenti di altri deputati che s'assisero nell'aula prima della proclamazione. Finalmente la Camera decide di riprendere la discussione dell'ordine del giorno, e Syveton rimane al suo banco.

Reille allora, continuando il suo discorso, rimprovera il Governo di ridurre i congregazionisti alla miseria. Il Gabinetto prepara la guerra civile e il disonore violando il diritto di libertà.

Dopo di lui, Meunier sostiene la proposta governativa, che impedirà ai congregazionisti di sfuggire dalle disposizioni della legge.

Bos, che era ostile alla proposta, rinuncia all'opposizione, poichè il Governo e la Commissione accettano di non colpire quei congregazionisti che possono provare di essere realmente secolarizzati.

Hubbard considera la proposta inutile e pericolosa.

Massé, relatore, insiste sulla necessità di troncare l'azione politica delle Congregazioni.

L'Hôpiteau crede che la legge condurrà a delle recriminazioni violente.

La discussione generale finalmente viene chiusa. Si approva l'urgenza del progetto di legge con 310 voti contro 270.

La propaganda socialista nell'esercito francese

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,5:

Si ha da Lemans che in questi ultimi giorni i soldati di fanteria, ritornando dalle manovre, trovarono sul loro letto delle copie del *Manuale del soldato*, pubblicato dalla Federazione delle Borse del lavoro. Un'inchiesta ha stabilito che la distribuzione venne fatta da un riservista, che fu punito dal suo colonnello con quindici giorni di prigione, di cui sette in cella. Il generale ha portata la pena a trenta giorni.

All'Ambasciata italiana di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Com'è noto, l'Ambasciata d'Italia a Parigi non dovrà albergare il Re durante il suo soggiorno in questa capitale; nondimeno vi si stanno facendo delle importanti riparazioni e innovazioni. Questo palazzo si trova nella Rue de Grenelle: non è molto vistoso nell'apparenza esteriore, ma è assai sontuoso nell'interno. Questa aristocratica dimora, la cui facciata è preceduta da un vasto peristilio e da una bella colonnata di ordine ionico, fu edificata, per conto del presidente Talon, alla fine del 1600. Il primo ambasciatore mandato da Filippo V alla Corte di Francia vi si stabilì, e fu là che morì nel 1711 il Duca d'Alba. Il palazzo fu conosciuto più tardi sotto il nome di *palazzo dell'infante di Spagna*. Passò poi nelle mani della famiglia di Galliè, che lo conservò fino alla Rivoluzione.

Sotto la prima Repubblica il palazzo divenne sede del Ministero delle relazioni estere. Passò quindi ad alcune famiglie aristocratiche: quella dei Godefroy Ménilg Cales, quella del du Courval e del D'Imécourt. Nel 1804 l'Ambasciata d'Italia vi si stabilì.

Come si vede, questo edifizio era veramente votato dai suoi destini alla diplomazia.

Il Khedive d'Egitto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,10:

Abbiamo avuto qui ieri il khedive Abbas-Hilmi, proveniente da Costantinopoli e diretto a Londra. Il Viceré d'Egitto, che viaggia con un seguito di quattro sole persone, desiderava rimanere nel più rigoroso incognito; quindi nessuno fu a riceverlo alla stazione. Egli ha orrore delle esigenze dell'etichetta, sia che desideri poter godere meglio i piaceri che può procurargli Parigi, sia che realmente dell'etichetta sia schivo. Egli è sceso ad un albergo che non è tra i primi della città, ed un'ora dopo del suo arrivo usciva senza dire dove si recava, cercando di evitare non solo il Protocollo, ma anche le guardie che il prefetto di polizia gli aveva posto alle costole per difenderlo contro immaginari pericoli.

Il Khedive, sfidando le minacce del Corano, non col *fez* in capo, ma con un buon cilindro, e così si recò alle corse di Auteuil; dalle quali poi fece ritorno all'albergo.

Egli partirà domani mattina per l'Inghilterra.

Sulla frontiera tra l'Algeria e il Marocco

Ci telegrafano da Algeri, 22, ore 18,5:

Una colonna è partita da Mecheria il 19 corrente, sotto il comando del colonnello Eu, per obbligare le tribù del versante occidentale del Bechar a non dar asilo ai saccheggiatori della frontiera e a cooperare d'ora innanzi con le Autorità francesi per assicurare la pace del paese.

La colonna Pierron è entrata a Mecheria, senza alcuna perdita, dopo aver sgombrato la frontiera fra Mecheria e Figuig dai turbolenti.

Le chiamate al proscenio.

Quando Carlo Goldoni.... Vedete che la piglio da lontano e con un certo tono di solennità.

Quando Carlo Goldoni, a Parigi, si sentì chiamare al proscenio, ci fece le sue matte risate insieme con la sua Nicoletta, e la richiesta del pubblico gli parve tanto strana, che nel raccontare la cosa per i posteri, si sente che se ne ride ancora. L'abitudine in Francia disparve; in Italia è penetrata da un pezzo. Giuseppe Verdi, che certo non amava prodigarsi alla folla, si presentava al pubblico alle prime tre rappresentazioni di un'opera nuova, e così comparve pel *Falstaff*, salvo errore, a Milano, a Roma, a Genova.

Quello che sembrò ridicolo è entrato nell'uso, tanto che in certi casi parrebbe fino uno sgarbo il non presentarsi a ricevere il plauso del pubblico.

Il male si è che talvolta, misto al plauso, c'è qualche sibilo, ed è rimasta specialmente memorabile una recita nella quale il pubblico crudele evocò l'autore al proscenio per avere il gusto di fischiarlo sulla faccia.

Dato l'uso, — diventato in certi casi un abuso, — l'autore si propone queste due domande: « Mi chiameranno o non mi chiameranno? » « E, dato che mi chiamino, quante volte mi chiameranno? »

I deputati, insomma, non sognano che di esser chiamati al Ministero, e gli autori che d'esser chiamati al proscenio: ma perchè la cosa avvenga, pei deputati ci vuole una crisi, per gli autori ci vuole un successo: due fatti che non succedono tutti i giorni.

Ci sono autori che rinunzierebbero a quella gioia per evitare le ansie dell'attesa, mentre ci sono altri — pochi — che si avvicinano alla ribalta a cuor leggero. Poche sere or sono, all'Apollo di Genova, si rappresentava un drammetto socialista — anche i drammi ora hanno una coccarda — e i manifesti annunziavano la presenza dell'autore. Un critico teatrale salì sul palcoscenico e vide un giovane che passeggiava su e giù per la scena e si preparava a uscire al primo segno di plauso. Si accostò quel critico e chiese, proprio per formalità: « Lei è l'autore? » « No, — disse l'altro, — l'autore non è potuto venire: ma sono qui che lo rappresento ».

E mi ricordo di quest'altra: si rappresentava una sera *Guerra in tempo di pace*, di Moser e Schontau, al politeama Livornese. C'era poca gente in teatro, perchè fuori c'era la luminaria e una festa in mare. Ebbene, al calar della tela e al primo applauso dello scarso pubblico, fra gli attori, uscì fuori alla ribalta Camillo Antona-Traversi a sprofondarsi in riverenze ed inchini.

La gente si domandò, credo, chi fosse quel signore, se Moser o Schontau.

Gli autori alla ribalta si comportano in diverso modo. Ci sono quelli che si avanzano sicuri, spavaldi, poco meno che minacciosi. Quelli dicono al pubblico: « Lo sapevo che mi avreste chiamato; il trionfo mi era dovuto ». Ci sono quelli che vi si fanno trascinare, riluttanti, tra orgogliosi e modesti, e dicono: « Oh! Dio, Siete troppo buoni; vi ringrazio, ma i vostri applausi non li merito ». Ce ne sono degli altri, veramente in buona fede, che hanno sofferto dietro le quinte tutti gli spasimi dell'agonia, che hanno provato tutte le torture, i crampi, la nausea, il mal di mare, la dissenteria, e quando si mostrano al pubblico portano ancora le tracce della tempesta passata e già i segni della vittoria; il viso disfatto e gli occhi luminosi; un cielo pieno di nuvoli, sul quale passi a un tratto un raggio di sole.

Ce ne sono che, nell'atto di levarsi il soprabito, dicono: « Che è questa buffonata? Io non esco », e intanto hanno già il piede presso la ribalta, e ce ne sono che si informano prima e domandano ai più pratici, agli anziani: « Senza cappello o col cappello? In abito nero o in abito da passeggio? »

E gli artisti? Alcuni piegano appena il capo, altri pare che lo lascino così penzolare fino a rialzarsi poi senza testa, alcuni indugiano, altri accorrono come pompieri al primo appello. Un grandissimo artista nostro, Ernesto Rossi, negli ultimi tempi, almeno, faceva sollevare la tendina e poi partiva dal fondo del palcoscenico al galoppo, facendo un colpo d'arresto con relativa battuta di piedi che era una meraviglia, perchè faceva andare in delirio la platea. Un'altra grandissima attrice, Sarah Bernhardt, viene avanti a passetti, e poi, quando è alla ribalta, assume una posa così graziosa e avvenevole, che le prime volte vi vien fatto di dire: « Oh! Dio, questa donna mi cerca in platea. » Ah! se Edmondo De Amicis volesse osservare..... anzi, osservare, avrà già osservato: che cosa mai sfugge al suo occhio! — che bel capitolo potrebbe scrivere, intitolandolo: *Come si saluta il pubblico!*

Intanto, perchè il capitolo è di là da venire, passo oltre, per affermare una cosa della quale tutti quanti si occupano del teatro si saranno accorti: che le chiamate al proscenio sono venute man mano crescendo d'importanza agli occhi degli spettatori e degli attori, tanto che gli artisti ne vanno altieri, orgogliosi come i soldati delle medaglie, i veterani delle ferite, gli onorevoli delle legislature.

In oggi gli artisti e gli autori teatrali sono giudicati come i medici: dal numero delle chiamate. E alla stregua di questo numero variabilissimo, per tante circostanze, sono anche giudicati i successi. Invece, ve lo dice uno che fa, bene o male, i due mestieri di cronista teatrale e di autor teatrale, bisognerebbe che ci accordassimo tutti quanti, a cominciare dal pubblico, a dare meno importanza alla chiamata al proscenio.

Intanto è un'ingiustizia il far pesare il valore d'un'opera d'arte dal consenso immediato della folla, nella sua forma esteriore dell'evocazione al proscenio. Ci sono opere teatrali che al calar della tela vi lasciano sorpresi, vi turbano, e vi fanno per un momento pensare, e allora la chiamata arriva un po' tardi e non può essere così piena come a certi altri lavori nei quali tutta la virtù sta riposta nell'efficacia di un finale.

Mi diceva il tenore De Negri che un maestro di canto soleva ripetere a lui, non senza qualche amarezza: « Canta come tu vuoi tutto il pezzo; non fa nulla: ah la per-

fesione ti giova, nè la insufficienza ti danneggia. Quel che conta è la cadenza finale: fila l'ultima nota o esplodi la bomba, e il pubblico ti acclamerà. »

Per questo benedetto desiderio di farsi battere le mani (d'altronde il premio più ambito per un uomo e per una donna di teatro è l'applauso) commettiamo molte viltà artistiche, tutti quanti, autori, attori, maestri, cantanti. Certi pieni, certi gridi, certe battute, che non son più comiche, ma diventano grottesche, che non son più drammatiche, ma diventano urlacci, son la conseguenza di questa frenetica concupiscenza dell'applauso a qualunque costo. E all'applauso immediato si rinuncierebbe, credo, con meno dolore, se non fosse che l'indomani la stampa registrerà il vostro successo o il vostro insuccesso a suon di chiamate.

La stampa locale, talvolta, passa oltre, ma il corrispondente telegrafico non dimentica mai: « forse *I topi a spasso* ebbero ottimo successo; una chiamata al primo atto, due al secondo, tre al terzo, quattro al quarto, cinque al quinto..... »

Più in là non andiamo: il corrispondente non dà giudizi critici. Constata, facendo il computista. Fosse almeno esatto nei conti!

Invece no: guardate tre giornali e troverete tre computi diversi. L'amico dell'autore gli calcola nella somma anche le chiamate agli attori e ama i conti pari; l'indifferente glie le registra tali quali sono state; l'avversario glie ne sopprime la metà.

In teatro l'aritmetica è un'opinione. Noi Possato e quante volte avrete letto in un resoconto teatrale che l'applauso è durato *cinque minuti* e poi me ne saprete dire qualche cosa.

Volete crescere il numero delle chiamate al proscenio? Fate insinuare tra gli applausi, nel momento che decrescono, un fischio, uno solo, ma acuto, insolente, e vedrete. (Che il fischio sia unico e gli applausi siano molti, altrimenti .... non si sa mai). Se siete sul palcoscenico, quando i meno ardenti accennano a intiepidirsi, agitate o fate agitare il sipario: l'effetto è immancabile....

Trucchi, direte. Ma trucchi innocenti, e quando si dice teatro si dice trucco. Soltanto bisogna essere fortunati anche in quelli, altrimenti il fischio monologo diventa coro, e l'agitarsi del sipario, che si gonfia come una vela, può mutare la bonaccia in tempesta. Quella benedetta fortuna può tutto.

Un amico mio, poco assistito dalla sorte, e un po' ardente d'idee, dette un copione a una Compagnia popolare, per un teatro popolarissimo. Fu accettato, e aspettavo notizie dell'esito, quando, avendomi dovuto allontanare per qualche giorno, o incontrato l'amico, gli domandai:

— Ebbene.... quante chiamate?

Mi guardò tra il buffo e il serio, e rispose:

— Una chiamata..... in Questura.

Sabatino Lopez.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,50:

Il *Messaggero* scrive che una *disposizione del ministro della pubblica istruzione* ordina per il 30 corrente la convocazione delle assemblee dei professori nelle Università *per la designazione del candidato all'ufficio di rettore.*

— Il *Messaggero* scrive che Nasi ha inviato una *circolare ai provveditori agli studi*, chiedendo particolareggiate notizie sul *funzionamento delle colonie scolastiche*, intendendo studiare i miglioramenti che si possono introdurre in questa utile istituzione.

— Il *Messaggero* dice che corre voce che il *Re intende passare l'autunno a Villa Ada*, testè acquistata. Sua Maestà anticiperebbe così la sua venuta a Roma, giungendovi subito dopo le grandi manovre.

— *L'Italie* dice che oggi *le azioni di Terni* salirono a L. 1000, prezzo finora mai conseguito.

— *L'anarchico Calcagno* scrive una lettera all'*Avanti!*, lamentandosi della sorveglianza continua per parte della P. S., ed invitandola a desistere, « perchè — dice — la corda abbastanza tesa non mi si deve strappare violentemente di mano ».

— Nel convento delle suore francescane *presero il velo diciannove giovani*, fra cui donna Alfonsina Orsini.

Stamane *il Re*, accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio De Libero, dal comandante Lonardi, in carrozza scoperta, si è recato ad assistere al saggio annuale degli allievi della Scuola Normale di ginnastica. Il Re fu ricevuto dal ministro della guerra, dal sindaco, dal senatore Todaro e dai professori. Passò in rivista gli alunni schierati ed assistette all'intero saggio, avendo parole di schietto compiacimento per i ragazzi e per gli insegnanti.

— Il Ministero d'agricoltura ha stabilito *due esami per tirocinio commerciale*: uno ad Odessa, l'altro a Bordeaux; e *tre borse di pratica commerciale*: a Rio Janeiro, a Teheran e nell'Africa meridionale inglese.

— *La Commissione di concorso ai posti di ispettore ferroviario governativo*, sopra 42 concorrenti, ne ha dichiarati idonei 12.

L'emigrazione dal Piemonte va diminuendo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 19,20:

Dal *Bollettino del Ministero di agricoltura e commercio* risulta che dal Piemonte emigrarono, nel 1902, 41.122 persone, di fronte a 43.385 emigrate nel 1901, e precisamente ne emigrarono 4720 dalla provincia di Alessandria; 5.575 dalla provincia di Cuneo; 15.015 dalla provincia di Novara, e 14,812 dalla provincia di Torino. Le cifre degli emigrati proporzionali a mille abitanti recano per il Piemonte il dato 1,232, di fronte al dato 1.273 per il 1901.

Dal Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Capelli, segretario di 1.a classe alla Prefettura di Cuneo, è incaricato delle funzioni di consigliere — Pinto sottoprefetto di 1.a classe, è collocato a riposo.

PERSONALE DI P. S. — Sono encomiati e gratificati: Gioda, comm. Simone, questore di Torino; Inlaghietta, vice-commissario a Torino; Ghisi, delegato a Chieri.

I seguenti funzionari sono traslocati come segue: Guaschi, vice-commissario, da Chiavari a Savigliano; Rolando, delegato, da Savigliano ad Alba; Nocera, delegato, da Alba a Chiavari; Bolmida, ufficiale d'ordine, da Vercelli a Barcona; De Conti, ufficiale d'ordine, da Firenze a Vercelli.

Movimento nel personale di Marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,30:

Nel Commissariato militare e marittimo sono fatte le seguenti promozioni: a commissario capo di seconda classe Sommariva; a commissario di prima classe Nicoli; a commissario di seconda classe Antiucci.

Sono nominati sottotenenti nel Corpo dei Reali E.

---

guipaggi: Fanti, Saigna, Santillo, Ricci, De Pascale, Palma, D'Amato, Novelli, Cervella e Leandro.

Sono promossi di classe i capo-macchinisti Ficuse e Giordano.

Il maltempo nel Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Lecce che una violente grandinata ha distrutto i vigneti e gli oliveti.

A Brindisi e nei paesi vicini un uragano ha fatto cadere le olive e ha favorito la peronospora. Si temono altre maggiori perdite.

Anche da Cerignola e da Bitonto telegrafano al *Giornale d'Italia* ed alla *Tribuna* che una grandinata ha distrutto i raccolti.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20,45:

Un dispaccio da Tangeri all'*Heraldo* dice che, nonostante la sorpresa provata dalle truppe di El Menhadi, questi è riuscito a respingere i ribelli e a metterli in fuga. L'esercito del Sultano però ha subito gravi perdite.

La Costituzione di Malta abolita.

La *Stefani* ci comunica da Malta, 21:

Il Governo britannico, in seguito al rifiuto dei membri elettivi di votare il bilancio dell'istruzione pubblica in causa della questione della lingua, ha abolito la Costituzione maltese e proclamata una nuova Costituzione a base della maggioranza ufficiale.

Rivolta in una prigione russa.

I soliti tumulti popolari.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 19,5:

Vi furono recentemente dei disordini nella prigione di Wladicamaro. I detenuti ruppero le porte delle celle ed impegnarono una lotta coi guardiani. Si dovette chiamare la truppa, che represse i disordini usando le armi. Si lamentano quattro morti ed [illegible] feriti di fucilate.

— Nella settimana scorsa avvennero pure reiterati disordini tra la popolazione di Kostrama. Le Autorità dovettero chiamare la truppa per appoggiare la Polizia civile.

SPORT

ALPINISMO.

L'Unione Escursionisti alla Cima di Bo.

La quinta gita sociale (montagna), alla Cima di Bo, nel Biellese (m. 2556), avrà luogo nei giorni 28 e 29 giugno. Giorno 28: Torino (Porta Susa), ore 5,50; pernottamento a Piedicavallo. Giorno 29: Cima di Bo; arrivo a Torino ore 22,53.

Direttori: Rag. V. Delponte, rag. A. Falco, avvocato V. Strusengo. Le iscrizioni presso la sede sociale si ricevono a tutto il 25 corrente. Possono partecipare alla gita persone estranee all'Unione, purchè presentate da un socio.

La gita degli escursionisti.

Ci telegrafano da Lugano, 22, ore 6,20:

I 150 escursionisti torinesi giunsero a Lugano accolti dalla folla. A Ponte-tresa furono accolti dalla Sezione ticinese con bandiera; visitarono quindi i luoghi descritti dal Manzoni. Alla sede degli Escursionisti di Lecco ebbe luogo un *vermouth* d'onore: il presidente, signor Gilardi, offrì una medaglia ai torinesi; risposero il signor Broi e l'ing. Brayda.

La traversata del lago di Lecco a Como si effettuò con tempo bello. Il lago di Lugano era agitato.

AUTOMOBILISMO.

« Il circuito delle Ardenne ».

Ci telegrafano da Bastogne, 22, ore 21:

Stamane, alla presenza di numerosa folla, fu data la partenza alla prima categoria dei corridori inscritti alla classica corsa del *Circuito delle Ardenne*, che tocca le città di Bastogne, Longlier, Habay-la-Neuve, Martelange e Bastogne. Percorso di Km. 85, m. 400, coperto sei volte; la distanza totale fu dunque di Km. 512, m. 400.

La corsa fu contrastatissima, ed ebbe l'esito seguente:

Prima Categoria: Vetture pesanti. — Arrivò 1.o il barone De Crawhez (Panhard), in ore 5 e 52', battendo di un minuto primo il record stabilito l'anno scorso sulla distanza — 2.o Girardot (L. G. V.), in ore 6,12' — 3.o Deboni (De Dietrich), in ore 6,24' — 4.o Leblon (Serpollet), in ore 6,27' — 5.o Rivenioniale (Darracq), in ore 6,45' — 6.o Coppée (Germain), in ore 6,55' — 7.o Voigt (L. G. V.), in ore 7,4' — 8.o Gudors (Pipe), in ore 7,9'.

Il primo arrivato, De Crawhez, ottenne una velocità media di 87 Km. all'ora.

Seconda categoria: Vetturette. — Le Darracq; La Goiden Brillié; La FIAT (Torino).

Marius Thè sfida Cissac.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Il corridore motociclista M. Thè, in una lettera indirizzata al giornale *Le Vélo*, sfida il suo rivale Cissac ad un *match* su percorso da stabilirsi. L'incontro, vivamente atteso, avrà luogo probabilmente giovedì al Velodromo Buffalo.

Corsa di motociclette a Verona.

Ci scrivono da Verona, 22:

L'Unione Ciclistica Veronese ha indetto pel giorno 28 corrente una corsa di motociclette da Verona alla salita di Castelnuovo (Km. 16).

CICLISMO.

La corsa Milano-Carate.

Ci scrivono da Carate, 21:

Causa il cattivo tempo, la corsa ciclistica Milano-Carate, che doveva aver luogo il 21 corr., fu rinviata e forse avrà luogo il 18 luglio.

Il convegno touristico di Busto Arsizio.

Ci scrivono da Busto Arsizio, 22:

Causa il pessimo stato delle strade, il Congresso touristico, che doveva aver luogo ieri, fu rinviato al 5 luglio.

Importante gara di tiro alla quaglia ed alla tortora.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Sul Campo di Marte, nonostante il cattivo tempo, ebbe luogo un'importante gara di tiro alla quaglia ed alla tortora.

GARA ALLA QUAGLIA: Il 1.o e 2.o premio (L. 50 e 30) divisi fra i sigg. Mosca avv. Angelo e Mosca Giuseppe da Biella; 3.o premio (med. *vermeille*) dott. Zanotti Alberto; 4.o premio sig. Cornale Giuseppe.

GARA ALLA TORTORA: 1.o premio (L. 50) Bosetti, di Vercelli, con 13 tortore; 2.o e 3.o premio (L. 20 e med. *vermeille*) divisi fra Mosca avv. Angelo e Mosca Giuseppe, con 10 tortore; 4.o premio (med. d'argento) Elena Angelo da Casale.

I sigg. Cornale, avv. Mosca e Mosca Giuseppe vincono poi diverse *poules*.

Un dramma tra fratelli.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Fra Tizzani Giuseppe ed il fratello Luigi, ambidue del vicino paese di La Monferrina, esistevano da qualche tempo rancori, per causa d'interesse. Ieri l'altro il Tizzani Giuseppe usciva di casa ed andava in un podere non distante dal paese, ove sapeva trovarsi il fratello addetto ai lavori dei campi. Là giunto, incominciò a tirar in campo la vecchia questione d'interesse; per la quale, non avendo potuto ottenere la soluzione che desiderava, adirato, vibrava un colpo al capo del fratello con un coltello chiuso. Il Luigi allora, perso il lume degli occhi, afferrò la falce, e con questa, forse senza intenzione d'uccidere, vibrava un colpo alla gamba del fratello; quindi allontanavasi pacificamente.

Di lì a qualche tempo alcuni contadini che passavano di là scorsero il Tizzani Giuseppe steso a terra, in un lago di sangue, perchè il colpo arrivagli reciso le vene e l'arteria principale della gamba. Soccorso, dopo circa un'ora, malgrado le cure, moriva.

L'assassino è stato arrestato senza che opponesse resistenza alcuna.

REATI E PENE

« I cinquantacinque ».

(CORTE D'APPELLO DI TORINO — 22 giugno).

I cinquantacinque per modo di dire, perchè ormai la schiera si è fatta più piccina, giacchè due degli affigliati sono stati assolti in primo giudizio ed una delle donne è stata contenta della sua mite condanna e non ha voluto correr l'alea d'un nuovo giudizio. E' vero che ad ingrossare la schiera è piovuto tra la brigata, quando men se l'attendeva ognuno, il Vittorio Parigi. « E lui solo vale per dieci — dice l'arcina. — Perchè è un tal insolente che il suo nome ricorre ogni momento nel voluminoso atto di citazione; e se v'ha impresa in questo fastello di delitti di ogni risma e di ogni genere che si faccia rimarcare per audacia o per gravità, essa ha sempre la triplice paternità: *Bussina, Cavalla e Parigi.* »

A proposito di Cavalla, il fenomenale delinquente attorno al quale si scrisse parecchio, illustrandolo, certo, più di quanto non convenisse ai suoi meriti, non ha cessato di fare il tutto suo comodo, a dispetto della potenza della giustizia e di tutta la sua severità. Stamane in carcere, quando l'avv. Inlaghietta, cui i cinquanta birbaccioni sono affidati per il loro trasporto al Tribunale, invitò il Cavalla a voler unirsi alla piccola banda d'appellanti, rispose secco secco ch'egli non si teneva a certe pinzochere e formalità della giustizia, e che lo lasciassero in pace.

Nondimeno, appena aperta l'udienza, si insistette perchè il Cavalla fosse condotto all'udienza, e si mandò il cancelliere Tornari a rinnovargli l'invito. Ed egli allora si degnò di prendere una penna e vergare con un certo *à plomb* la seguente dichiarazione:

« La sentenza la Cella se mi danno la morte.

« e per a dover tenerò questa che mi hanno data

« e di me non posso più bisogno di nulla che o parlato troppo e tutto giusto

« e se mi chiedono posso come mi anno sempre chieduto che facciano come che credano.

« Che gli diano la libertà a tutti.

« CAVALLA PAOLO. »

Nella gabbia nulla di mutato. Le stesse facce, su cui la più lunga prigionia non ha impresso alleviamento alcuno: facce sorridenti talune; talune pensose, ma tutte tranquille, come se omai quelle cinquanta anime di ribelli alla giustizia si fossero rassegnate ai suoi rigori. Il solo Arimondi ci parve più cupo ed accigliato; non ha perduta la sua gioconda beatitudine il Pratto. Egli, ci dissero, spera molto, perchè uno suo, che è un ricchissimo e celebratissimo artista di canto, pietosamente si è interessato alla sua difesa, sovvenendolo finanziariamente. Infatti, egli ha presentato un memoriale a stampa ed ha più acclamatamente curato il suo appello. Bussina, il fiero Bussina, si è fatto radere, e la sua faccia tonda e gagliarda fa tacere lo sguardo dei volti lividi dei due compagni che gli stanno a fianco: l'uno è il tieco Billia. Alcuno ha un braccio al collo, ed è più brutta dell'altra volta: tutto dire!

Le donne sono sempre le stesse; non hanno dimenticata la moda, sebbene in carcere; vestono da stagione estiva, con vestitucci a gai colori e molti fronzoli. La Bassino ride sempre, mostrando la doppia fila di denti bianchissimi. La Fiorone Belmaro non smette ancora di protestare ad ogni piccolo accenno sul suo conto. La Bianco, quella cui il plebiscito popolare aveva dato il nomignolo *Stella*, cui la Questura aggiunse *dei ladri*, pare non sia mai stata di farsi dalla piccionaia del gabbione, tant'è la sua posizione: la chioma del primo giudizio; il mento sulla mano, tutta raggomitolata su se stessa e coi begli occhi vaganti con languore come dietro a chimere.

A tout seigneur tout honneur; e gli sguardi di tutti si rivolgono sul nuovo inquilino: Vittorio Parigi. E' uomo gagliardo, con folti baffi brizzolati, lineamenti energici ed uno sguardo acuto. Egli ha preso il suo posto con disinvoltura e con fatale atteggiamento.

Il suo difensore, Carlo Mario Roggieri, domandò il rinvio della causa, non avendo potuto prendere visione del voluminoso incartamento della causa; la Corte respinse la domanda, riservandosi di ammettere nel corso della discussione le prove che Parigi presenterà a sua difesa. Respinse pure l'istanza di rinvio alle Assise inoltrata dall'avv. Roccarino.

E comincia la lunga, particolareggiata relazione della causa, fatta per incarico del consigliere barone Davini, il quale la usa briosissima narrazione, come un novellatore.

Il trasporto degli imputati si fa con i soliti furgoni scortati da carabinieri e da una compagnia di fanteria.

Il servizio d'ordine è diretto dall'avv. Inlaghietta e dal tenente Villa.

Presidente: cav. Segala; P. M.: cav. Forni; Cancelliere: Tornari; Difesa: avvocati Barretta, Nobemuro, Garotti, Rastelli, Farinelli, Canlis, Damiani, Gorgo, Balisti, Salsbiono, Ramo, Gena-Gatti, Marcari, Roccarino, C. F. Roggieri, Lamberti, Magnea, Riccardino, C. M. Roggieri, Lolli, Sola, Gagliardino, Boselli, Gherardini, Ottolenghi, Peggi, Abramo Levi, Bernascone, Abate junior, ecc.

Cist.

L'ex-comandante Ferrari e il maresciallo Scotti davanti al giudice istruttore.

Il giudice istruttore ha spiccato mandato di comparizione, pel 26 prossimo, contro l'ex-maresciallo Scotti e l'ex-comandante delle guardie municipali Ferrari per le note malversazioni alla Cassa sovvenzioni delle guardie municipali.

Come si sa, il mandato di comparizione è assai differente da quello di cattura. Onde questa è una novella prova che il giudizio contro il Ferrari e lo Scotti è su querela privata e non d'azione pubblica, e che tale indole non è ancora mutata durante lo svolgersi dell'istruttoria. Questa però sarà breve, perchè la Magistratura ebbe il suo compito facilitato dall'inchiesta municipale.

L'assolutoria d'un delegato.

(*Tribunale Penale di Torino — 22 giugno*).

Stamane compare nella VI Sezione del Tribunale il delegato Domenico Riservato, imputato di diffamazione in danno del signor P. Barberis. Il giovane delegato, secondo l'accusa, in una persona avrebbe detto fra amici che il Barberis si era iscritto nel partito socialista perchè era stato licenziato da un impiego governativo. Un avvocato ch'era seduto ad un altro tavolo, e che aveva sentita la frase, che ritenne ingiuriosa all'indirizzo del Barberis, suo amico, gliela riferì. Il Barberis sporse querela; ma il Tribunale, dopo una lunga discussione della causa, assolse il delegato Domenico Riservato per inesistenza di reato, poichè i testimoni esclusero che egli avesse espresso il suo giudizio sul Barberis nei termini riportati dalla querela.

Difesa: avv. C. G. Gariele.

Il processo Palizzolo.

E' già in vista un incidente!

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 20,45:

Oggi, nel pomeriggio, un usciere notificava in carcere a Palizzolo e ai suoi coimputati l'odierna ordinanza del presidente delle Assise, emanata su richiesta del Pubblico Ministero, con la quale si stabilisce l'unione del processo per Notarbartolo a quello per Miceli. Si tratta del famoso abbinamento delle due cause, per il quale a Bologna si sollevò il primo incidente, relativo alla questione se la Parte Civile, costituitasi nell'interesse di Notarbartolo, possa interloquire nell'istruttoria orale del processo Miceli. I difensori rinnoveranno a Firenze l'incidente.

Un assassino graziato per intercessione della signora Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20,30:

Ricorderete come il famoso assassino Enrico Vidal, squartatore di donne, fosse stato condannato a morte dai giurati del Varo, e come la pena capitale fosse stata commutata in quella della relegazione perpetua a Caienna.

Ultime informazioni assicurano che il feroce assassino deve la sua grazia all'intercessione della signora Loubet, che ebbe a suo servizio la mamma del Vidal stesso.

Il Consiglio Comunale approva il concetto del « referendum » e degli sgravi comunali

Seduta del 22 giugno.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 16,5.

Raccomandazioni.

BALSAMO raccomanda che l'Amministrazione comunale si faccia essa stessa iniziatrice di un corso magistrale di lavoro manuale per gli insegnanti elementari. Gli risponde l'assessore ALBERTINI che l'Ufficio delle scuole sta già studiando l'importante questione.

CASANA e DI SAMBUY raccomandano una variante al progetto per la strada di circonvallazione tra la via della Brocca e il ponte Isabella.

Altre raccomandazioni fanno ROGGERO ATTILIO, DUTTO e ALLASIA, il quale fa notare che, collo spostamento della popolazione, è venuto un grande squilibrio nel lavoro delle Preture, e invita perciò il sindaco ad adoprarsi perchè sia finalmente data a Torino l'ottava Pretura.

Senza discussione si approvano le prime cinque proposte della Giunta recate dall'ordine del giorno.

Lo sventramento di via Viotti.

Una sorpresa.

E' quindi posto novamente in votazione il progetto di risanamento di via Viotti, per il quale, a termini di legge, occorre una seconda votazione.

Si alzano per approvarlo trentasei soli consiglieri.

Il SINDACO dichiara che, occorrendo 41 voti, il progetto in seconda votazione è respinto.

DI SAMBUY sostiene che se alla seconda votazione di un progetto già approvato dal Consiglio manca il numero di voti favorevoli richiesti dalla legge, non si può nè si deve dire per questo respinta la proposta. Si dovrà rifare la votazione in un'altra seduta.

Il risultato della votazione è commentatissimo. Dalla nostra tribuna udiamo qualche assessore esclamare: « Ma a questo modo non si può più amministrare! »

Si giunge così alla

Mozione dei consiglieri socialisti Nofri ed Allasia

così concepita:

« Il Consiglio approva il concetto del *referendum* amministrativo e degli sgravi comunali, ed aderisce al Comizio che in proposito sarà tenuto a Milano il 28 andante per iniziativa dell'Associazione dei Comuni Italiani, invitando il sindaco a parteciparvi personalmente od a delegare un membro della Giunta a rappresentarlo. »

NOFRI ricorda come si è svolta nell'ultima seduta la discussione sulla sua proposta.

Spiega come la sua mozione contenga due proposte, le quali però sono inscindibili, poichè se il Consiglio comunale di Torino è favorevole al *referendum* e agli sgravi comunali, non ha altra via, per manifestare efficacemente i suoi voti, che di aderire al Comizio di Milano.

ROGGIERI C. F. domanda se i promotori del Comizio hanno esplicitamente e formalmente invitato anche il Municipio di Torino.

Il SINDACO ripete che non gli pervenne alcun invito formale. Aggiunge che la votazione dell'ultima seduta ha fatto cadere, secondo il parere della Giunta, la seconda proposta contenuta nella mozione Nofri, mentre ha lasciato impregiudicata la prima proposta. Ma un voto platonico su di essa sarebbe per lo meno prematuro e non potrebbe certamente avere quell'effetto pratico che tutti desiderano. Il Consiglio potrebbe peraltro nominare oggi, o tra breve, una Commissione che studii attentamente l'importantissima questione, portando poi avanti al Consiglio quelle proposte che le paressero più opportune ed efficaci.

ALLASIA: « Trovo che la proposta della Giunta parrebbe fatta apposta per dimostrare che noi vogliamo invadere il potere legislativo ». Crede quindi più opportuno il voto platonico che egli e Nofri chiedono con la loro mozione.

DANEO spiega come il *referendum* sia da adottarsi solo nei casi in cui si tratti di avviare l'amministrazione comunale sopra una linea di condotta nuova, perchè altrimenti essa verrebbe ad usurpare e a menomare i diritti del Consiglio e la sua autorità. Per quanto riguarda gli sgravi comunali, intesi in largo senso, crede che siano assolutamente necessari lunghi e profondi studi.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, ritenuto che l'*istituto del referendum* ora limitato ai casi di assunzione di pubblici servizi, possa desiderarsi che venga esteso ad altri casi di importanti deliberazioni dei Consigli comunali, che per quanto riguarda gli sgravi comunali è pure opportuno che maturi studi ne approfondiscano la giusta domanda e che si addivenga alle opportune proposte legislative da parte del Governo, invita la Giunta a studiare l'argomento ed a rivolgere al Governo un'istanza perchè provveda alla prossima presentazione di opportuni decreti di legge. »

CAVAGLIA' crede che la proposta Nofri-Allasia sia una sola ed indivisibile: di aderire cioè al Comizio di Milano. Ora con la votazione dell'ultima seduta il Consiglio ha già dichiarato che per ora assolutamente non intende discutere la proposta in questione. Se si adottasse il sistema che il Nofri ha voluto iniziare, una proposta oggi respinta verrebbe novamente in discussione ad ogni seduta successiva.

NOFRI: « Qui abbiamo un invito, e in una forma e in un'altra..... »

Voci: « Oh! oh! ».

NOFRI: «..... non facciamo questione di forma, ma rispondiamo chiaramente un sì o un no! Non si tratta qui di precisare, come vorrebbe l'on. Daneo, i limiti del *referendum*, ma di accettare o respingere in massima il *referendum*. »

ROGGIERI C. F. non ammette la teoria di Cavaglià, ma crede che oggi il Consiglio comunale possa e debba votare sulla mozione, che non arriva più inaspettata. Trova che l'invito dell'Associazione dei Comuni, fatto a mezzo di un periodico, pecca alquanto nella forma. Non crede poi che da un Comizio, quale sarà quello di Milano, possa venir fuori l'espressione di un voto che rappresenti realmente e completamente anche tutte le idee del Consiglio comunale di Torino. « E' per lo meno pericoloso così, senza aver avuto tempo di studiar la questione, di inviare a Milano uno o due soli di noi a rappresentare tutte le tendenze che oggi si sono qui manifestate. Dal momento che l'invito è rivolto non solo ai sindaci, ma anche ai cittadini, non deleghiamo nessuno, andiamoci noi! »

CAVAGLIA', interrotto spesso e vivacemente dai consiglieri socialisti, insiste perchè il sindaco metta in votazione la pregiudiziale se il Consiglio oggi possa o no votare sulla mozione Nofri-Allasia.

ALLASIA: « Essenzialmente il consigliere Cavaglià non vuole che il Consiglio si pronunci, non già sull'adesione al Comizio, ma, ciò che è più importante, sul *referendum* e sugli sgravi. »

NOFRI: « Il sindaco, se accettasse di nuovo anche oggi l'ordine del giorno puro e semplice del consigliere Cavaglià, verrebbe a confermare ciò che noi purtroppo abbiamo già dovuto accertare: che qualunque proposta venga dai banchi della Minoranza essa è *a priori* dalla Maggioranza disapprovata, se non soffocata. »

FROLA: « Non facciamo oggi questione di intervenire o non al Comizio di Milano. Stiamo alle questioni altissime del *referendum* e degli sgravi, ma non nascondiamoci l'impossibilità di risolverle in un Comizio. Studiamole, ma non solo platonicamente; portiamovi il contingente delle nostre cognizioni pratiche sui mezzi, sui fini ultimi, sui bisogni, sui rapporti fra contribuenti e Stato e Comune. »

Il SINDACO: « La Giunta non sfugge per nulla la questione e non ritiene che il principio del *referendum* non sia da studiare. Ma occorre uno studio apposito sull'estensione del *referendum* stesso, del resto già ammesso dalla legge sulla municipalizzazione. »

Invita il Consiglio ad affermare sul principio di nominare una Commissione consigliare apposita, nella quale, naturalmente, avesse sua rappresentanza, anche la minoranza.

DANEO e CAVAGLIA' ritirano la loro proposta.

NOFRI: « Non dobbiamo intanto preoccuparci della futura Commissione e di ciò che essa sarà per fare. Noi oggi non abbiamo da preoccuparci che dell'invito a intervenire al Comizio milanese. » Mantiene perciò la sua mozione.

DANEO domanda la divisione della mozione in due parti, delle quali la prima sarebbe questa: « Il Consiglio approva il concetto del *referendum* amministrativo e degli sgravi comunali. »

MATTIROLO vorrebbe ancora un'altra divisione tra *referendum* e sgravi comunali.

Il SINDACO crede che ormai, data la piega della discussione, sarebbe meglio votare sull'ordine del giorno puro e semplice proposto da Cavaglià.

Una voce: « Ma se l'ha ritirato! »

NORLENGHI: « E' il paracadute! »

La discussione su ciò che si può, o che si vuole, o che si deve votare dura ancora un bel po', e naturalmente va maledettamente ingarbugliandosi sempre più tra pregiudiziali, sostitutivi, emendamenti, mozioni, divisioni, ecc., tanto che a un certo punto l'aula consigliare diventa una vera torre di Babele.

Il SINDACO solleva poi egli stesso un vero scoppio di proteste (e non soltanto dai banchi della Minoranza) quando vorrebbe interrogare il Consiglio su..... ciò che intende votare, perchè, a furia di bizantinismi, ora si vorrebbero novamente far votare anche gli ordini del giorno e le proposte..... prima state ritirate.

Dopo tanta discussione sulla procedura, la confusione è al colmo.

La votazione

Finalmente (ed era ora) su proposta di CASANA si pone in votazione la mozione Nofri-Allasia, divisa in due parti.

Sulla prima parte, che suona: « Il Consiglio approva il concetto del *referendum* », votano favorevolmente, oltre ai socialisti: il sindaco, Casana, Daneo, Pia, Roggieri C. F., Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Vicari.

La votazione dà questi risultati: 13 contrari, 13 astenuti e 24 favorevoli al concetto del *referendum*, che resta così approvato.

La seconda parte della mozione, che suona: « Il Consiglio approva il concetto degli sgravi comunali », è approvata alla quasi unanimità; l'assessore delle finanze, Dej, non si astiene, e Vandini e Di Marino votano contro.

L'ultima parte, infine, quella per l'adesione al Comizio di Milano, è approvata solo dal gruppo socialista.

NOFRI, vedendo l'esito della votazione, esclama: « Allora a Milano vi andremo noi! » (*Ilarità*).

La seduta termina alle 19,45.

Perchè l'on. Agnini ha schiaffeggiato un tenente dei bersaglieri.

Ci scrivono da Modena, 22:

Ecco i particolari del disgustoso incidente avvenuto a Solara fra l'on. Gregorio Agnini ed un tenente dei bersaglieri.

Ieri mattina, dopo essere riusciti ad indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro, votando un ordine del giorno nel quale è spiegata la decisione, l'onorevole Agnini parlò nella piazza di Solara, comunicando la risoluzione della lunga ed aspra vertenza ed accennando agli insegnamenti che dalla lotta dobbiano trarre i lavoratori. Disse che fra tali insegnamenti, vi è quello che deriva dall'azione clericale, esplicatasi coll'invio dalla provincia di Padova di *krumiri*, e l'altra che deriva dall'ufficio dell'esercito, che, sotto la parvenza della tutela della libertà del lavoro, corre (secondo l'Agnini) ad intimidire gli scioperanti, ecc. Accennò poi ad una lettera di un ufficiale (da lui già letta alla Camera anni sono) che, mandato nel Polesine per uno sciopero, ritenne l'ufficio increscioso e contrario alla sua idealità che lo spingeva a prendere servizio nell'esercito.

Siccome poco prima gli era stato detto da persone stimabili che un tenente dei bersaglieri distaccato a Solara tira le orecchie ai soldati che sbagliano e li insulta, così Agnini disse che certamente quell'ufficiale del Polesine è diverso da quelli che maltrattano i soldati, ecc. Poscia passò ad altro argomento e concluse.

Due ore dopo, mentre l'Agnini si trovava in un locale con alcuni lavoratori, il tenente Chiarini lo ha fatto chiamar fuori, e fra i due è avvenuto, presente il delegato di P. S. che accompagnava il tenente, il seguente brevissimo colloquio. Il tenente disse:

— Mi vuol ripetere, signor deputato, gli apprezzamenti che ella ha fatto stamane sul contegno di un ufficiale che tira le orecchie ai soldati?

E Agnini:

— Ho detto che quell'ufficiale non dimostra sentimenti civili.

— Ma se ella che io ho tirato le orecchie a quel mascalzone di Enrico Ferri?

— Ah sì! E intenderebbe tirarle a me pure?

— Certamente!

— Si provi!

Il tenente ha misurato uno schiaffo, che per un movimento subitaneo dell'Agnini ha colpito questi al collo; l'Agnini ha risposto con schiaffi; sono corsi pugni d'ambo le parti; il delegato si è gettato in mezzo, e sono corsi operai. Prima che questi arrivassero il tenente pose mano alla sciabola, ma l'Agnini, istantaneamente, insieme a qualcuno degli accorsi, riuscì ad impedire che la sguainasse. La colluttazione durò alcuni minuti.

I lavoratori erano indignatissimi contro il tenente, e l'on. Agnini rivolse loro parole per impedire che nascesse un massacro.

In tutto il basso Modenese, e più specialmente a Finale Emilia, l'on. Agnini è amato e rispettato; non appena si ebbe notizia del fatto si improvvisarono dimostrazioni a favore del deputato socialista.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica una lettera dell'on. Agnini, la cui egli narra i particolari della questione avvenuta a Solara (Modena) fra lui ed il tenente Chiarini, dei 2.o bersaglieri.

L'*Avanti!*, a questa lettera, in cui si dice che il tenente Chiarini ha dichiarato che aveva già avuto occasione di tirare le orecchie all'on. Ferri, aggiunge: « Quanto ad Enrico Ferri, egli non si è mai trovato fra i piedi quel tenentino, altrimenti sarebbe forse stato costretto a mettere la punta dei suoi stivali socialisti in diretto rapporto col posteriore militaresco di lui; a meno che non avesse fatto una rapida diagonale di parata nel tirature d'orecchi! »

Arti e Scienze

"I puntigliosi„ di Quintino Carrera.

(Teatro Alfieri — 22 giugne 1903).

La commedia ha avuto, diciamolo subito, un lieto successo. Scritta più di venticinque anni addietro per la scena piemontese, essa ha dormito per molto tempo, come è accaduto per molti lavori del nostro teatro dialettale, e si è risvegliata ieri sera sotto una nuova veste, ed ha tenuto anche piacevolmente allegro l'uditorio che assisteva al suo nuovo battesimo. La traduzione veneziana, se non ha potuto alleggerirla un po' del peso degli anni ond'era gravata, e darle quella pienezza di azione e consistenza di materiali di cui avrebbe bisogno, la ha conservata, se non forse arricchita, quella festività e quell'intonazione di ingenua bonth che ne costituisce la fisonomia.

Commedia di carattere questa e di derivazione goldoniana, che, se non ha pregi essenziali di novità, è però trattata qua e là, specialmente nel secondo e nel terzo atto, con l'abilità di chi conosce i segreti del teatro, dell'antico teatro in particolare.

La commedia di carattere è fatta con i metodi speciali goldoniani; i tipi che ci presenta sono, nei tratti, nel particolare movimento comico, nei caratteristici contrasti un po' superficiali del loro sentimenti, quelli che Carlo Goldoni ci ha presentato in più d'un suo lavoro; con questa differenza, naturalmente, che nella genialità possente che pervade le figure create, studiate, e imitate dal padre del nostro teatro comico, la commedia si svolge con originalità e naturalezza, mentre tipi e azione di questi *Puntigliosi* del Carrera ci compaiono dinanzi contratti con visibile maniera.

Il Carrera ha fatto evidentemente ricerca e applicazione dei sistemi di studio e di effetti tipico-scenici dell'immortale autore del *Barbero*, talora anche vi pare di sentirvi passare avanti nei suoi tre atti qualche pagina del Gherardi del Testa: ieri sera in certi tratti ho pensato persino a quei *Romanesques*, così fini, d'altra parte, e così poeticamente deliziosi, del Rostand. Il Rostand che è venuto dopo non è certo qui minimamente comparabile, ma le ricordo per ripetere che i tre atti del Carrera, nel loro modesto aspetto, derivano da quella scuola per cui pure l'autore di *Cyrano* ha chiesto nella patria sua nella sua prima opera scenica l'ispirazione a Molière.

Questa discendenza di concetti e di forme, ho detto, col fatto che la composizione dei *Puntigliosi* risale a circa un quarto di secolo fa, non fa certo la commedia del Carrera nè fresca, nè originale, nè sinceramente sentita. Le situazioni sono così architettate che hanno il sapore dell'ingenuità; i caratteri vi sono rilevati con tratti passeggeri e superficiali, lo sviluppo procede con stento e prolissità. Nel secondo atto prima di arrivare alla scena-madre tra Lunardo e la sua Rosalia, i due puntigliosi che non vorrebbero le nozze felici dei propri figlioli, ci si indugia in lungaggini inutili e pesanti; ma poichè, ripeto, l'autore non difetta pure di abilità, e sa valersi con efficacia di alcuni spunti comici, e di alcune trovate finali, — se non sempre di buon gusto, — feconde sempre di effetto per il pubblico, la commedia ha in complesso divertito ieri sera, perchè ad una persona bonaria, anzi ed ingenua, non si può concedere molta importanza, è vero, ma non se ne fare il viso dell'armi.

Specialmente, poi, quando la presentazione ne è fatta con l'arte squisita dei comici di Ferruccio Benini. La commedia del Carrera fu da loro recitata con quell'affiatamento, con quel risultato di efficacia, per cui è ripetuta ogni lode. La Bonini Sambo e il Benini sono due protagonisti ammirevoli. Ad essi e ai loro valorosi compagni, senza eccezione, Quintino Carrera deve se i *Puntigliosi* salendo la scena classica di Venezia, hanno acquistato l'onore di un'esecuzione che è nel desiderio d'ogni autore per la propria opera. Stasera, intanto, *I puntigliosi* fanno la loro seconda comparsa.

di.

Un concerto pubblico dei « touristes des Alpes ».

La Società musicale francese « Les Touristes des Alpes », di Sisteron, di passaggio per la nostra città, darà oggi, alle ore 17, un concerto in piazza Palazzo di Città. Diamo l'elenco dei pezzi: 1.o *Marcia Reale*; 2.o *Marsigliese*; 3.o *Poeta e contadino (ouverture)*; 4.o *Emma Livry* (polka per clarinetto); 5.o *Se fossi Re!* (fantasia); 6.o *Ritorno alla vita (valtzer)*.

Benvenuti e applausi!

Per l'arte del pianoforte. — Con sincero compiacimento rileviamo l'ottimo risultato del saggio con cui la Scuola di pianoforte diretta dai maestri Boerio, Ferraria e Guardini presentava ieri sera al pubblico alcuni fra i migliori suoi allievi. E la cosa riesce tanto più interessante in quanto attraverso alla solida coltura pianistica apparve costante quella cura dell'interpretazione, su cui ad ogni ora si insiste e che pur troppo nei saggi dei maggiori si riduce spesso ad un pio desiderio.

Così dall'*Allegro della sonata in si bem.* di Haydn, alle *Scènes d'enfant* di Schumann, all'*Impromptu in fa diesis* di Chopin, l'uditorio seguiva il crescente svilupparsi della passionalità e del sentimento romantico verso alla fila della composizione, che le dita degli allievi sonnolevano nette e luneggiovano nella luce più pura: e la signorina L. Jeanneret staccava con grazia ingenua e quasi verginale le pagine haydniane, il signor T. Weigmann coloriva con anima di poeta quei modelli insuperabili delle piccole forme che Schumann schiarò nelle *Scene infantili*, ed il signor L. Bouchard suscitava schietta ammirazione nell'arte modernissima dello Chopin.

In quest'ultima in ispecie la scioltezza si eleva a tal punto che la rigida applicazione del precetto scolastico già cede il campo alle prime manifestazioni d'una propria e vera personalità artistica: e qui noto la cosa, perdonando di tutto cuore i pianti nei che l'emozione della prova gli strappava in un esecutore giovanissimo.

Solide qualità rilevai pure nella sorella sua, signorina M. Bouchard e nella signorina A. Bussi: tantochè l'insegnamento di questa scuola merita d'essere ricordato, quale ottimo antidoto contro la licenza e l'anarchia dei falsi artisti.

Un prossimo saggio, che servirà di chiusura ai corsi annuali, presenterà gli allievi nella difficile parte della scuola d'accompagnamento. Possa esso raggiungere quel risultato che ieri strappava l'applauso anche alla critica meno indulgente.

l. s. c.

« Un nemico dell'agricoltura » è il titolo dell'attraente conferenza che l'avv. Jacopo Bocchialini di Parma ha tenuto ieri sera al Comizio Agrario, dimostrando il danno enorme che viene alla nazionale agricoltura dal dazio sulle macchine; e dimostrando che l'agricoltura col sistema Solari risolve splendidamente i problemi della produzione senza bisogno di protezionismo.

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il conte, che doveva trovarsi bene dove era, non rispose. L'altro continuò:

— Credendosi meglio inspirato, il conte trovò un terzo mezzo; era originale, ma disperato; era una specie di *va tout* che gettava sul tappeto verde, giacchè la sua vita era in giuoco. E' vero che il conte sperava molto nella sua fortuna abituale, e più ancora, forse, nella sua abilità. Fece venire a casa sua uno di quei pirati dell'Oceano parigino, mercante di ogni specie di mercanzia e gli disse press'a poco così: « Ho bisogno di trentamila franchi e dò in pegno tutto ciò che contiene il mio appartamento, mobili, gioielli, oggetti d'arte, quadri e la mia guardaroba; di più i miei cavalli e le mie carrozze. Se questa sera, avanti mezzanotte, non vi ho rimborsato i trentamila franchi, più duemila di compenso, tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. E, come garanzia, vi rimetto fin d'ora le chiavi del mio appartamento.

La proposta fu accettata senza discussioni dal rivenditore, che sborsò i trentamila franchi al conte. Questa, signori, è storia..... contemporanea. Il fatto che v'ho narrato accadde stamane, verso le undici..... Vedete che è dell'attualità..... Dunque, il conte di Campo-Corso uscì da casa sua alle dodici, dopo d'aver date le sue istruzioni al suo domestico, al suo cocchiere e al suo portinaio. Si recò al Circolo, dove fece colazione; alle quattordici prese posto ad una tavola da giuoco e cominciò la serie di partite che non doveva abbandonare se non con un guadagno superiore ai trentadue mila franchi o totalmente rovinato. In questo caso la commedia era terminata: una palla nella testa o l'acqua della Senna o un albero del bosco di Boulogne. Voi indovinate il risultato dal luogo in cui abbiamo avuto l'onore di trovare il conte di Campo-Corso. Alle diciannove, dopo intermittenze di vincita e di perdita, il signor conte, avendo trovato uno più fortunato di lui, uscì dal Circolo dovendo dieci mila franchi sulla parola. Non aveva più casa e non possedeva più altro che gli abiti che indossava; neppure la scelta del genere di morte non gli era più permessa, perchè non aveva di che comprarsi una rivoltella. L'acqua gli ripugnava; il conte è un raffinato, un delicato; egli dunque per l'impiccamento e arrivò verso il bosco di Boulogne..... Il resto voi lo sapete, signori, e quando avrò aggiunto che il nostro caro conte non ha pregiudizi, che è già disposto, credo, ad accomodamenti per riprendere la vita del disoccupato, del gaudente, che era la sua, voi lo conoscerete quanto me.

— Ma, insomma, — disse il conte, — chi siete voi? Il diavolo o un agente della Polizia segreta?

— Nè l'uno nè l'altro, caro signore; semplicemente un uomo disposto a rendervi anche più di ciò che avete perduto.

Guardò l'orologio.

— Ma si fa tardi, — riprese, — e se volete continuerò le presentazioni.

Designò il giovane che stava seduto di faccia a lui e che arrossì.

— Il signor Raffaele di Portefoin, gentiluomo del Berry, venticinque anni, celibe anche lui, sotto-cassiere, con mille ottocento franchi di stipendio, in una delle grandi Società finanziarie di Parigi; molto considerato nel mondo della ricca borghesia per la sua abilità nel dirigere il cotillon. Il signor di Portefoin ha risolto uno dei problemi i più ardui della vita parigina. Con 150 franchi al mese egli ha trovato il mezzo, senza far debiti, di abitare un appartamento al piano terreno in via di Provence, ammobigliato elegantemente, di farsi abbigliare, calzare dai migliori sarti e calzolai, di pranzare da Brébant, di scommettere alle corse e di assistere a tutte le prime rappresentazioni. Il signor di Portefoin è, in una parola, del numero di quelle mille persone che compongono ciò che si chiama il *tout Paris*. Salutate, signori!

Il conte di Campo-Corso e l'uomo dagli abiti usati s'inchinarono. Quest'ultimo pareva divertirsi molto di tutte quelle relazioni.

— Se trovate che non illumini sufficientemente la lanterna, — riprese il narratore, — aggiungerò che il signor di Portefoin ha delle amiche, delle vecchie amiche, che hanno per lui il più tenero interesse. Potrei sommarvene una che il conte di Campo-Corso conosce certamente; ma la cosa è senza interesse e passo oltre per arrivare più prontamente al fatto che ha condotto questa sera al bosco di Boulogne il signor di Portefoin, coll'intenzione di appiccarsi.

Il sotto-cassiere, molto a disagio sotto lo sguardo del narratore, sguardo che pareva leggere nella coscienza, si levò da tavola e andò a porsi davanti al caminetto.

— Dovete sapere, signori, — continuò l'altro, — che il signor di Portefoin ha, nella Società dove è impiegato, ciò che si chiama « la firma », o, per essere più chiari, egli è incaricato di scrivere su certe carte « *Per procura di X.....* e *Comp.ia, R. di Portefoin* ». Una mansione, come vedete. Ora, saranno domani tre mesi, il signor di Portefoin, che, per la prima volta nella sua vita, si trovava in imbarazzi finanziari di cui non osava far parte alle sue amiche, ebbe una distrazione deplorevole, che non poteva provenire che dalle sue inquietudini di spirito; egli prese di scrivere su una di quelle carte bollate del valore di cinquemila franchi la formula ordinaria: « *Per procura* », e s'accontentò di scrivere: « *X....., e Comp.ia* », senza far seguire quelle parole dalla sua firma. Poscia, sempre per distrazione, si mise la carta in tasca. Come accadde che qualche ora dopo quella carta si trovò in circolazione? Gli è ciò che il signor di Portefoin solo potrebbe dirvi; in quanto a me io m'astengo da ogni commento, perchè non voglio spiacere al signor di Portefoin, sul quale fondo le più grandi speranze. Ad ogni modo, questa mattina, ricordando quella distrazione a cui non aveva più che ventiquattro ore per rimediarvi, ne concepì un tal dolore che, dopo d'aver scritto al suo cassiere dicendosi ammalato, passeggiò tutto il giorno fuori di Parigi in cerca di un'inspirazione e, non trovandone, si diresse questa sera verso il Bosco di Boulogne, allo scopo che sapete. Il signor di Portefoin ha qualche osservazione da fare?... No?..... Allora passo al terzo convitato, la cui attenzione mi è un prezioso incoraggiamento, benchè io stimi che, data la sua perfetta innocenza, più d'un particolare gli sia sfuggito.

Quel terzo convitato, coi gomiti sulla tavola, col capo appoggiato sulle mani, non rispose. Forse il narratore diceva il vero; le reticenze del suo linguaggio sfuggivano a quell'uditore tanto attento.

(*Continua*).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Bohème*. — L. 1 60.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *I Puntigliosi*; *Le done che piase*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Donna Juanita*; *'N copp 'o sanno* (Bessie Monganti). — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortunati-Podda), ore 21: *Due Coscienze*; *Un signore eccezionale*. — L. 0 40.

SCRIBE: Grande Concerto a beneficio delle Colonie Alpine. — L. 1.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

Arrivi e partenze. — Ieri giunsero da Roma gli onorevoli Francesco Farinet, Rebaudengo e Biscaretti, il quale ripartì la sera per la capitale.

Il mercato dei bozzoli a Torino. — A cominciare dal 25 corrente, in ogni giorno, non esclusi i festivi, sino al termine del raccolto, il mercato per compravendita di bozzoli è stabilito nel tratto del corso Vittorio Emanuele II, tra la piazza Carlo Felice e il corso Re Umberto.

Il mercato sarà aperto alle ore 7 ant. e chiuso a mezzogiorno.

In via Melchiorre Gioia è istituito un apposito ufficio di delegati per comporre le controversie che potessero sorgere per le contrattazioni sul mercato e pel buon andamento del mercato stesso.

L'apposito manifesto pubblicato per cura del sindaco di Torino contiene tutte le norme inerenti al mercato stesso, e gli interessati possono averne visione per la città.

STATO CIVILE DI TORINO

22 giugno.

NASCITE 20: di cui maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Baller Giuseppe con Crivello Giuseppina — Burzio Carlo con Castelli Lucia — Roberto avv. Riccardo con Müller Emilia Matilde — Solero Battista con Poldo Colombina — Vedale Pietro con Capra Teresa — Pasteri Salvatore con Petrelli Adria vedova Costa Rochis.

MORTI: Gerbi Silvia (v.) n. Bachi, d'anni 63, di Torino, agiata, via Pio V, 26.
Mina Maria (v.) n. Raviaza, id. 62, di Torino, casalinga, via Belfiore, 16.
Demo Candida (v.) n. Girardi, id. 70, di Torino, agiata, via Palazzo di Città, 16.
Salvetti Virginia (v.) n. Raponsi, id. 71, di Mandova, casalinga, corso Palestro, 1 *bis*.
Peretto Teresa, id. 16, di Torino, stiratrice, via Stampatori, 11.
Macario Maddalena (v.) n. Mansone, id. 84, di Moncalieri, lavandaia, via Napione, 35 *bis*.
Navone Giuseppe, id. 72, di Crescentino, pensionato municip., strada di Vercelli, 70.
Toria Mario, id. 7, di Torino, scolaro, strada di Casale, 308.
Ferrero Domenico, id. 66, di Leyni, contadino, strada Circonvallazione, 476.
Pinda Maria (v.) n. Filippone, id. 73, di Torino.
Pittà Maria (v.) n. Colli, id. 73, di Rivara Can.
Durando Maria (v.) n. Foggiani, id. 73, di Torino, [illegible].
Ferrero Ang. (v.) n. Moglinaso, id. 70, di Rivoli.
Casolini Maria, id. 30, di Oso S. Pietro, dom.
Luchini Francesco, id. 1, di Torino, materass.
Cesario Ambr. Andrea, id. 41, di Sesto Calende.
Masserio Giov., id. 71, di Brandizzo, stovigliaio.
Lungo Natale, id. 66, di Roccreto, industriale.
Passetto Giov., id. 80, di Garzigliana, agiato.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Il regolamento pel lavoro nelle risaie

La lagnanze dei coltivatori.

Minaccia di dimissioni in massa.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

La questione sul regolamento Cantelli per la coltivazione del riso è entrata ora nel suo stadio più acuto. Gli agricoltori si lagnano di alcune disposizioni in esso contenute, che ritengono impossibili o nocive all'interesse dei coltivatori e dei lavoratori ed inopportune, perchè, dopo 21 anni, si attende ora a metterlo in vigore, ed in questa stagione inoltratissima, quando già tutti i lavori della mondatura de riso e quando già i lavoratori od agricoltori si trovano vincolati da contratti di lavoro [illegible] sul praticato degli anni precedenti.

Trovano strana la causa che si dà loro a base di contravvenzioni, dai carabinieri, affinchè osservino il regolamento Cantelli. Sono inviati dalle agenzie; pensando ai disturbi della procedura ed al pericolo delle condanne, e temono di trovarsi ai prossimi autunno nella alternativa di non poter effettuare la mietitura, il trasporto e la trebbiatura del riso, o di dover esporsi a nuovi giudizi ed a nuove condanne, con l'aggravante della recidiva. Desiderano che tale stato di cose intollerabile debba subito cessare.

Soggiungono che fra i lavoratori delle risaie si verifichino effetti perniciosi, come fra gli abitanti dell'Agro Romano; tant'è vero che il territorio vercellese è ricco di borgate abitate da una popolazione sana e robusta. I nostri contadini, essi dicono, sono forti e sani più di quelli di altre regioni. Minimo è il consumo del chinino; sconosciuta è la pellagra. Dato tale stato di cose, il lavoro nella risaia, che si svolge all'aria aperta, è senza dubbio più salubre del lavoro che si svolge nelle officine.

Essi si dicono soggetti ad una persecuzione fondata sull'assurdo, che dovrà presto cessare. Ed a questo penserà il Consiglio dell'Amministrazione dell'Associazione degli agricoltori.

Domani ha luogo l'adunanza del Consiglio, e dovrebbe tale seduta esser proposto il seguente importante ordine del giorno:

« Il Consiglio dà incarico al presidente di:

« Lo Pregare gli onorevoli fra deputati della nostra regione ad insistere presso il Ministero per la sospensione e per la riforma dei provvedimenti già presi e di quelli in progetto in riguardo ai lavori delle risaie;

« Lo Pregare i consiglieri provinciali appartenenti al nostro circondario di insistere presso il Consiglio della provincia per la sospensione e per la riforma del regolamento 17 febbraio 1869;

« Lo Prendere quei concerti che esso crederà opportuni coi Consigli d'amministrazione delle Società degli agricoltori di Novara e Mortara. »

Affermano gli agricoltori che, qualora nessun provvedimento venisse preso in proposito e continuasse la persecuzione, il Consiglio, come loro propongono, inviterà tutti gli agricoltori del Vercellese, proprietari ed affittavoli, i quali siano sindaci, consiglieri comunali, amministratori di Opere pie, a rassegnare immediatamente le dimissioni da dette cariche.

L'aggressione in treno presso Civitavecchia

Il marinaio Vickers in libertà provvisoria.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 11,40:

Il marinaio inglese Vickers, arrestato per l'aggressione sul treno presso Civitavecchia, è stato interrogato dal giudice. Egli dichiara di non ricordarsi di nulla.

Continuano le ricerche sul misterioso fatto.

La Camera di consiglio ha accordato la libertà provvisoria al Vickers mediante cauzione di L. 100 versate dal Consolato inglese.

Cinque operai che riparandosi dal temporale trovano la morte.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10,50:

Sulla strada fra Palestrina e Cave ieri sera si scatenò un furioso temporale accompagnato da fulmini.

Una trentina d'operai, che passavano per di là, si rifugiarono sopra un'impalcatura. Questa, per il troppo peso, rovinò. Cinque operai morirono; altri cinquanta feriti gravemente.

Una rivolta di corrigendi a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 20:

Scoppiò oggi una grave rivolta fra i corrigendi raccolti alla Casa Paterna. Mentre mangiavano furono uditi a gridare: *Viva Panarchia!* Ma altri si opposero. Si lanciarono stoviglie, bottiglie e tondi. Vi sono tre feriti, fra cui un guardiano. Vennero operati trenta arresti.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia dell'arrivo a Belgrado del nuovo Re

I serbi vogliono l'impunità degli assassini — Le disposizioni dei Governi esteri ai loro rappresentanti a Belgrado — La partenza da Ginevra di Pietro I — Come fu condotta la congiura militare contro re Alessandro.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il ministro degli esteri di Serbia crede che gli assassini saranno impuniti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,10:

Il *Petit Parisien* riceve da Belgrado un'intervista che il suo corrispondente speciale ebbe con Kalievich, ministro degli esteri in Serbia. Eccone le parti più interessanti:

— Pensate che Pietro I punirà severamente gli ufficiali che posero a morte gli ultimi Obrenovich?

Il ministro riflettè lungamente:

— Per certo, — disse egli lentamente, — Sua Maestà sarà libera di agire come vorrà. Nondimeno penso che non verranno ordinati procedimenti giudiziari.

— In tal caso il Re emanerebbe un decreto di amnistia?

— In favore dei cospiratori, no; ma uno di cui godrebbero solo le vittime dei soprusi dell'antico regime. Per i cospiratori la questione si presenta altrimenti, dacchè bisognerebbe per tener conto di ciò, che essi furono trascinati al loro doppio omicidio dal concorso di circostanze indipendenti dalla loro volontà, e queste circostanze erano tali che la loro responsabilità si trovava di molto attenuata.

— Certo, — disse il giornalista, turbato, — l'argomento ha il suo valore; ma non credete che tale dichiarazione sarà singolarmente accolta in Europa?

Kalievich fece un gesto un po' inquieto:

— Indubbiamente, — disse egli, — credo che tale dichiarazione sarà male accolta, dacchè la sensibilità europea non ammetterebbe una simile. Ma la sensibilità non ha nulla a che fare colla politica, e la politica ci consiglia di dimenticare puramente e semplicemente tutte queste cose. Una punizione qualunque inflitta ai congiurati trascinerebbe a gravi ed interminabili complicazioni interne, susciterebbe discordie senza fine. Sono quindi convinto che re Pietro I non ricorrerà ad un procedimento giudiziario contro gli autori della sedizione. Ogni procedimento di severità, ve lo ripeto, avrebbe una grave ripercussione sulla situazione interna. Il sire cancellerà forse il ricordo di questi avvenimenti. »

In risposta ad una domanda, re Pietro disse che il suo programma sarebbe quello di dare al suo popolo tutte le libertà, compresa quella della stampa. E' la Costituzione del 1889 quella che meglio risponde alle aspirazioni serbe.

I pretendenti alla successione degli Obrenovich.

La partenza del ministro inglese.
I primi malcontenti contro il nuovo Re.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 7,35:

La successione di re Alessandro, per cui la regina Natalia non formulò finora alcuna rivendicazione, è stata reclamata ora da un parente del Re, il colonnello Costantinovich, il quale nominò a tale scopo un procuratore. D'altra parte la signora Petrovich, sorella primogenita della regina Draga, rivendica la sua eredità in nome della famiglia. Tale questione di eredità dei Sovrani defunti minaccia di complicarsi, dacchè bisognerà stabilire chi dei due, se il Re o la Regina, sopravvisse all'altro nella notte fatale. E così si solleverebbe una questione che si vorrebbe tenere nel dimenticatoio.

Il maggiore Nakolich, che si è distinto nella repressione del colpo di mano di Avalantich, nel marzo 1902, in favore di Karageorgevich, fu arrestato e messo in carcere, mentre il fratello di Avalantich fu rimesso in libertà.

Si dichiara che primo atto di re Pietro, dopo il suo arrivo, sarà la pubblicazione di un decreto di amnistia per i delitti politici. Si dichiara che le promozioni conferite da re Pietro alla deputazione militare che si recò a Ginevra provocarono malcontento qui a Belgrado, e corre voce qui che saranno probabilmente annullate. Si annuncia ora ufficiosamente che il colonnello Mischich, che fu promosso, non è l'ufficiale che ebbe una parte preponderante nella cospirazione, ma suo fratello.

Il ministro inglese è partito per Londra stamane.

Secondo il giornale *La Stampa*, il ministro della giustizia sottoporrà al Re, come primo atto, un decreto d'amnistia dei condannati politici.

Come i rappresentanti dei Governi esteri assisteranno all'arrivo di Pietro I.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

Il *Times* riceve da Belgrado: « Il contegno che i diversi membri del Corpo diplomatico adotteranno, in occasione dell'arrivo di re Pietro, è interessante, riproducendo fino ad un certo punto i sentimenti dei loro Governi rispettivi. Il ministro di Russia solo assisterà ufficialmente e in uniforme alla cerimonia; il ministro di Austria vi assisterà ugualmente, ma non ufficialmente e in abito borghese.

I ministri d'Italia e di Germania ricevettero istruzioni alquanto incerte, le quali impongono loro di adottare un contegno analogo a quello del loro collega austro-ungarico. In conseguenza essi faranno la loro apparizione alla cerimonia, ma in abito borghese. Il ministro di Francia non assisterà. La delegazione inglese non sarà rappresentata ed il ministro inglese partirà stamane per Londra. Il ministro turco, che è il decano del Corpo diplomatico, ricevette ordine di agire come la maggioranza dei suoi colleghi, e quindi sarà presente al ricevimento.

I rapporti anglo-serbi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8:

Alla Camera dei comuni si discusse ancora ieri intorno ai rapporti da tenere colla Serbia. Un deputato chiese se prima di riprendere le relazioni diplomatiche colla Serbia, l'Inghilterra non manifesterà al Governo serbo il suo modo di pensare circa l'assassinio di re Alessandro e di Draga e non esigerà la punizione dei colpevoli.

Balfour rispose essere evidentemente impossibile di fare rimostranze alla Serbia quando le relazioni diplomatiche anglo-serbe sono interrotte.

Pietro I ed un giornalista ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 8,30:

Il *Magyar Hirlap* pubblica la relazione di una conversazione tra il re Pietro e lo scrittore ungherese Somssy. Durante tale conversazione il Re disse:

« I fiotti di sangue che furono versati mi spaventano. Nessuna causa, per quanto sacra essa sia, saprebbe giustificare un simile eccidio. L'esercito serbo non potrebbe avere per compito quello di uccidere il suo Re. Un migliore avvenire...

La partenza di Pietro I da Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 23, ore 10:

Durante tutto il pomeriggio di ieri una grande animazione regnò dinanzi alla dimora di Pietro I.

Alle ore 6,30, la Casa militare si recò presso il Re per prendere parte al pranzo. Alle ore 8 i delegati giunti sabato lasciarono l'*Hôtel Métropole* e si recarono alla stazione ad attendervi il Re. Una folla considerevole stazionava nella Rue Mont Blanc e dinanzi alla stazione, sorvegliata da gendarmi e da numerosi agenti di polizia. Soltanto le persone munite di biglietto a salutare il Re potevano penetrare sui *quais* della stazione. Il Re, accompagnato dal generale Popovitch, da parecchi ufficiali, suoi segretari, e dal presidente del Senato giunse alla stazione alle 8,33, salutato dalla folla. Il Re rispose con amabilità a tutti.

Al momento in cui Pietro I discese di vettura, parecchie migliaia di persone, fra cui gli studenti serbi e russi, lo acclamarono. Nella sala di aspetto i membri della Delegazione, che facevano ala, gridarono: *Viva il Re!*

Presso al vagone del Re si trovavano parecchie signore ginevrine, che offrirono al Re dei fiori.

Alle ore 8,43 il treno partì. I serbi e russi gridarono ancora: *Viva il Re!* Pietro I, affacciato alla portiera, gridò: *Viva la Svizzera!*, salutando colla mano i presenti. I delegati gridarono pure: *Viva la Svizzera!*

Il Re, prima di partire, si congedò cordialmente dai rappresentanti delle colonie russa e serba e dalla popolazione ginevrina. La Deputazione serba e il seguito del Re accompagnano il Sovrano.

Decorazioni vecchie e nuove.

Ci telegrafano da Ginevra, 23, ore 6,25:

Re Pietro I decise la soppressione dell'Ordine di Takovo, fondato da Milosch il Grande, e la sua sostituzione con l'Ordine di Topola, così chiamato dal luogo di nascita del principe Karageorgevich. L'Ordine per signore, ch'era stato creato dalla regina Draga, sarà soppresso per decreto.

Come fu condotta la congiura militare contro re Alessandro.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,30:

Pietro Giffard, redattore capo del *Français* e inviato straordinario del *Matin* a Belgrado, manda al suo giornale un documento che può considerarsi di un interesse non ordinario. Si tratta nientemeno che del racconto della notte tragica di Belgrado fatto da uno tra gli ufficiali cospiratori. Quest'ufficiale non è designato altrimenti che col nome di capitano X...., non di meno il complesso del racconto lascia l'impressione di perfetta autenticità. Il capitano è tra quelli che non comprendono lo sdegno provocato dal doppio regicidio in Europa e che considerano il fatto di sangue quasi come un'esecuzione capitale legale.

Egli attribuisce l'odio degli ufficiali contro il Sovrano all'umiliazione provata dal matrimonio del Re con Draga; odio che andò di poi sempre crescendo, dacchè il Re non vedeva la propria felicità che nella moglie; mentre la Serbia e il popolo serbo erano da essi considerati solo come esistenti per il loro profitto personale. Gli ufficiali serbi perciò giurarono di liberare la patria dal tiranno.

Or fa un anno e mezzo, due o tre ufficiali superiori presero l'iniziativa a tale scopo; dopo qualche tempo giurarono e si impegnarono per iscritto di giungere per raggiungere la meta prefissa e studiarono i mezzi per ciò fare. Ma, in seguito a circostanze diverse e per tema che la cosa non fosse divulgata, bruciarono la lista dei congiurati e la Società segretamente costituita si disperse.

Dopo le dimostrazioni fatte dalla gioventù universitaria e commerciale del 26 maggio, l'affare fu sul punto di fallire, dacchè si trovò quasi un traditore.

Ma ben presto fu riparato all'inconveniente e non si attendeva più che l'occasione favorevole.

I capi della cospirazione pensarono dapprima alla festa nazionale, che si celebra tutti gli anni la domenica delle palme, in ricordo della rivoluzione del 1815. Il Re doveva essere giustiziato all'ingresso della cattedrale, quando la sua vettura si sarebbe fermata ed egli sarebbe passato tra una doppia ala di ufficiali. Si era pensato pure di colpirlo durante il ricevimento annuo del Konak, nel giorno stesso delle palme, a mezzogiorno. Ma in quel giorno, quando la decisione era quasi presa, cadde una pioggia torrenziale che impedì, durante tutta la giornata, al Re di uscire e ridusse di proporzione la solennità del ricevimento al palazzo. Allora si decise di fare il colpo di notte nelle circostanze più propizie per riuscire; e per ciò occorreva che tre condizioni si fossero riunite: 1.o che un certo reggimento della guarnigione, sullo cui devozione si poteva assolutamente contare, fosse al completo nelle sue caserme il giorno dell'azione; 2.o che l'aiutante di campo di servizio fosse del numero dei congiurati; 3.o che uno tra gli ufficiali della guardia montante al palazzo fosse del complotto. Queste tre condizioni furono riunite, senza alcuna preparazione, nella giornata del 29 maggio dell'antico stile (10 giugno). L'azione fu immediatamente risoluta. Gli ufficiali al comando di truppe dovevano passare la serata dinanzi ad alcuni caffè fino alla mezzanotte; in seguito dovevano recarsi a prendere i loro uomini nelle caserme. Gli ufficiali senza truppa, cioè lo Stato Maggiore, la Scuola di guerra, ecc., dovevano riunirsi al Casino degli ufficiali.

Qualche tempo prima delle ore 22, gli ufficiali riuniti al Casino osservarono una compagnia che sfilava nella via Re Milano, e immediatamente dopo un battaglione che proveniva dal campo di Bagnitza, con alla testa il comandante Mischich. Subito gli ufficiali uscirono dal Casino e si mischiarono alla truppa, colla quale giunsero dinanzi al cancello del Konak, che dà accesso al cortile comune ai due palazzi, l'antico e il nuovo. Questo cancello era stato aperto due o tre minuti innanzi dal tenente della guardia. La compagnia si recò dinanzi alla porta, dove è il posto permanente della gendarmeria del palazzo.

Il battaglione prese posto nel giardino di dietro, parte di fronte al Corpo di guardia, che occupa il fondo del giardino stesso, parte di fronte al posto dei gendarmi, incrociando la baionetta. La compagnia di guardia, un cui ufficiale aveva aperto il cancello, mentre l'altro, estraneo al complotto, era stato gravemente ferito e posto nell'impossibilità di muoversi, rimase immobile e silenziosa. I gendarmi avevano dato di piglio ai loro fucili e in numero di 40 circa si preparavano a resistere. Il comandante Mischich si recò allora dinanzi ad essi e impose loro di deporre le armi, aggiungendo che sarebbero stati fucilati se avessero esitato un solo istante a farlo. L'ufficiale di gendarmeria allora si pose sotto gli ordini del comandante Mischich, e in tal modo la resistenza degli uomini del palazzo era evitata. Giungevano in quel momento due altri battaglioni dello stesso reggimento, che chiusero le strade che danno accesso al palazzo.

Poi due altri reggimenti del presidio si presentavano e circondavano il Konak da ogni parte. Una batteria di artiglieria li accompagnava. Gli ufficiali entrarono nel vestibolo del vecchio palazzo in mezzo di una dozzina; penetrarono nel vestibolo, che trovarono immerso nell'oscurità, del che furono assai sorpresi; l'elettricità era stata tagliata non si sa da chi. La porta della camera a sinistra dell'ingresso, che serviva, coi suoi due letti, all'aiutante di campo di servizio e al suo ufficiale di ordinanza, era chiusa contrariamente a quanto gli ufficiali s'erano aspettato, certamente perchè il tenente-colonnello Naumovich, che doveva aprirla, s'era addormentato. Gli ufficiali dovettero scassinarla con una cartuccia di dinamite; Naumovich, che si levava in quel punto ed era venuto ad aprire, fu ucciso dall'esplosione. L'altro ufficiale d'ordinanza che dormiva nella stanza stessa prese allora a tirar colpi di rivoltella; fu immediatamente ucciso. Gli ufficiali infransero altre porte e giunsero così, dopo avere brancicato alla luce incerta delle candele, fino alla camera da letto del Re, che trovarono vuota. Una volta accertato ciò, tornarono nel giardino, dove si trovava la truppa, per informare della cosa il direttore generale delle operazioni, il quale — dice Giffard in una sua nota — non era altri che il colonnello Maschin.

Mentre queste cose avvenivano nell'interno del palazzo, altri ufficiali si recavano nella camera da letto del generale Lazzaro Petrovich, che forzarono a levarsi e a recarsi nel palazzo per designare il luogo dove si trovava la coppia reale. Il generale tirò alcuni colpi di rivoltella, che ferirono gravemente un ufficiale.

Fu allora condotto nel palazzo per indicare dove erano rifugiati il Re e la Regina; ma Petrovich percorse tutte le stanze senza voler indicare le stanze ov'erano nascosti. La ricerca durò una ventina di minuti. Il generale disse allora agli ufficiali:

— Vedete bene che il Re non c'è, ed io ove sia. Che mai posso farci?

Lo si ricondusse allora nel giardino, dinanzi a Maschin, che gli disse: « Generale, indicateci immediatamente il luogo dove si trovano i Sovrani; se tra 10 minuti non l'avrete fatto, sarete fucilato. »

Il generale non rispose, ritornò al palazzo cogli ufficiali, e nella camera da letto indicò loro con un gesto la tenda, dietro cui si aprivano le porte, che mettevano in comunicazione la camera da letto con una piccola guardaroba, dove si nascondevano i Sovrani.

Gli ufficiali sono ora dinanzi alla porta chiusa: il generale dice al Re, attraverso la tenda:

— Sire, compiacetevi di mostrarvi; la cosa è grave. Molti ufficiali vi domandano.

Il Re risponde che verrebbe.

Ma aggiunge:

— Questi ufficiali mi danno essi la parola che non mi faranno alcun male?

In quel momento gli ufficiali aprono bruscamente la porta, scorgono il Re e la Regina in abito da notte, e senza che una sola parola fosse stata pronunciata, molti colpi furono tirati contro i Sovrani.

Erano le 3,10. Il Re cadde prima; la Regina sopra di lui.

Al momento stesso in cui gli ufficiali forzarono la porta della guardaroba, il generale Lazzaro Petrovich si ricordò del proprio dovere, afferrò la mano di uno degli ufficiali e cercò di strappargli la rivoltella. L'ufficiale, ritirando la mano, scaricò un colpo, che colpì il generale mortalmente.

Gli ufficiali quindi uscirono per annunciare alle truppe il fatto compiuto. Un drappello di soldati allora penetrò nel vestibolo e poi nella camera da letto dei Sovrani e menò parecchi colpi di baionetta ai corpi del Re e della Regina, stesi inanimi al suolo.

Fu allora che gli stessi soldati, esasperati, e non gli ufficiali, gettarono i cadaveri dalla finestra, dinanzi agli occhi delle truppe allineate nella via Re Milano. Qualche minuto dopo il colonnello Maschin si accorse del fatto e fece riportare i cadaveri in una sala del pian terreno.

Le truppe, appena appresa la notizia, gridarono: « Viva Pietro Karageorgevich! »

Mentre queste cose accadevano al Konak, i fratelli della Regina, che abitavano una casa vicina, si erano recati verso il palazzo, appena vestiti e coi piedi nudi: giunsero dinanzi ai soldati che incrociarono le baionette e interdissero loro il passaggio. Ma i fratelli Lunjevica resistettero: i soldati li inseguirono fino nel cortile della Divisione, non lungi di là, ove furono uccisi.

A questo punto si racconta come fu ucciso il colonnello Demetrio Nicolich, comandante della Divisione di Belgrado, ma non si fa cenno alcuno della morte dei ministri.

I giornali e il voto della Camera francese

sulla legge per le Congregazioni religiose

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

I giornali commentano la discussione avvenuta ieri alla Camera. Quelli radicali e socialisti si rallegrano che il Governo abbia ottenuto la maggioranza, e che tutti i repubblicani si siano nuovamente uniti. Alcuni mantengono le loro critiche, ma sono di parere che non bisogna che il Gabinetto cada sopra una questione relativa alle Congregazioni.

Gli organi dell'Opposizione stigmatizzano l'abbandono del principio del rispetto della libertà da parte del partito repubblicano; ma credono che il Governo trionferà di tutte le difficoltà.

Il Popolo Romano e la situazione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 11,10:

Il *Popolo Romano* reca un articolo sulla situazione. Premesso che l'Opposizione è decisa a dare battaglia al Ministero, dice che sarebbe bene risolvere subito la cosa e definire presto la situazione; si può così sempre provvedere in tempo e convenientemente ad ogni contingenza. Se il Ministero non ottenesse la maggioranza, la Corona avrebbe tempo per una risoluzione; se il Ministero vincesse, potrebbe fare a meno dell'esercizio provvisorio per sei mesi, potendosi prima delle vacanze approvare i bilanci ed alcune leggi urgenti. Bisogna uscire presto dalla incertezza. Cogli impegni assunti dal Sovrano, non è lecito andare incontro ad una crisi il 4 o il 5 di luglio. Se il risultato del voto sulle comunicazioni del Governo è tale da indurre la Corona a fare uso delle sue prerogative per risolvere la situazione, si sarebbe sempre in tempo utile per chiedere al Parlamento la facoltà di amministrare i bilanci.

« Noi ci auguriamo che tutto ciò si possa evitare, anche perchè dubitiamo che il Ministero nelle condizioni in cui si trova per un caso, come si dice, di forza maggiore, possa provvedere con efficacia alle elezioni politiche con vantaggio dei partiti costituzionali senza fare questione di gradazioni. E ce lo auguriamo anche perchè, oltre la legge sull'Agro Romano e la riduzione di alcune tariffe per il Mezzogiorno, vi sono altri progetti di carattere internazionale, la recente convenzione per il Sempione e qualche altro per cui il rinvio sarebbe dannoso. »

Per gli stipendi dei maestri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 11,20:

In questi giorni gli onorevoli Marcora e Mantica ebbero diversi colloqui con Zanardelli circa i provvedimenti per le scuole ed intorno agli stipendi per i maestri. Si dice che si sia venuto ad un accordo.

La nuova uniforme della fanteria francese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,10:

Secondo il *Journal*, il clou della rivista del 14 luglio, che sarà passata in presenza del Re d'Italia, sarà la prova di una nuova uniforme per la fanteria. Una compagnia del 28.o di linea vestirà la nuova uniforme, che viene così descritta: calzoni e giacca color grigio tendente al turchino, colletto rovesciato e bottoni bruni non lucenti, cappello basso color grigio azzurrognolo sollevato da una parte con una coccarda.

Per gli ufficiali e i sott'ufficiali l'uniforme è uguale e solo diversifica per la qualità della stoffa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 735.0, ore 15: 734.2, ore 21: 734.3.
Stato atmosferico — Ore 9 sereno p. coperto; ore 15 coperto p. sereno; ore 21 sereno-coperto.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 13,7 Massima + 27,0

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 22 + 28.8
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 15.5
22 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 28, tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

23 giugno 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	40	48	—	—	—	—	220
Alessandria	35	45	—	—	—	—	100
Asti	40	48	—	—	—	—	300
Cologna Ven.	43	54	—	—	—	—	673
Ivrea	42	45	—	—	—	—	40
Lodi	38	40	—	—	—	—	2400
Stradella	36	48	—	—	—	—	400
Voghera	34	46	—	—	—	—	2200

BORSA DI TORINO. — 23 giugno

Rendita corso medio d'uff. 103 00.

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 3 1/2	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2
Londra 4	»	25 14	— »	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 90.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 95, 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 22 1/2, 101 25.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	997 50 996 —	Cred. It.	518 —	— —
	995 — — —	Ferr. Mer.	712 —	— —
B. Comm.	755 50 754 —	Ferr. Med.	458 —	458 50

Cronaca della Borsa. — 23 giugno — Mercato alquanto pesante, quantunque fosse occupato quasi esclusivamente dalla cura dei riporti che i molti giorni festivi di questo scorcio di mese sollecitano, e poco curanti le transazioni alle quali si rifiutava la contropartita.

La sola Banca d'Italia si agitò alquanto, ed i realizzi da 997 1/2 la respinsero sino a 995, prezzo alla quale chiuse in lettera.

La Commerciale poco attiva, ma solida sulle 754.

I Ferroviari sempre in abbandono, e le Mediterranee assolutamente senza compratori.

La Rendita 5 0/0 debolucce a 103 895, e resistente quella 3 1/2 a 101 25.

Il cambio a 100.

I riporti per le Rendite sono di 37, 35 centesimi per quella 5 0/0; 35, 33 1/4 per quella 3 1/2.

Pei valori quasi senza variazioni dal mese scorso, ma non ancora ben delineati.

Borsino. — 22 giugno 1903, ore 19.

Mercato molto calmo, anche sulle Banche d'Italia, che ripiegano su L. 1000 e si acquietano sulle 998, 998.

La tranquillità odierna, che rasenta l'inerzia, dimostra come seriamente la speculazione si accosti ai riporti, i quali, punto minacciosi, presentano di non discostarsi dai tassi modesti del mese scorso.

La Banca Commerciale, quantunque anch'essa meno sostenuta di stamane, era pur sempre ferma, con qualche domanda, a 754 50 e poca lettera.

I ferroviari sempre trascurati e pesanti.

Le Rendite meno ferme, Parigi chiudendo coll'Italiano a 103 85.

Rendita Italiana 5 0/0 103 97 1/2.
» » 3 1/2 0/0 101 22 1/2, 101 25.
Azioni: Banca d'Italia, 998 1/2.
» Meridionali 712.
» Mediterranee 458.
» Banca Commerciale 754, 755.
» Credito Italiano 548.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 giugno — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 85
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	91 3/16
Obbligazioni Lombarde	inquotate
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	34 90

Banca di Parigi	1134 —
Tunisine	485 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 85
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 05
Banca Ottomana	608 —
Argento fino	68 50
Credito Fondiario	685 —
Suez	3937 —
Lotti Turchi	131 75

Cambio ufficiale pel 23 giugno L. **100 04**

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzi Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (68)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Sicuro! — rispose Margherita. — Un congedo che la mia cara sorella non poteva prevedere e che la sorprende, perchè, per la prima volta, le ho fatto un piccolo sotterfugio.

— A me! — disse Giovanna. — Non lo credo, ne sei incapace.

— A te o a Renato.

— Spiegati — disse Giovanna.

— Ebbene, ecco; ho preso il mio diploma.

— Quale diploma! — domandò vivamente Renato di Malmont.

— Il diploma di maestra elementare.

— Davvero! — esclamò Giovanna, ritrovando un sorriso indulgente. — E hai fatto ciò senza dirmene nulla?

— Ah! Ah! — fece Renato. — Comprendo, ora, perchè, nei giorni d'uscita fuggivate sistematicamente la nostra compagnia per andarvene tutta sola in un angolo del giardino a studiare.

— Gli è che volevo riuscire, — disse Margherita, — e non solo riuscire, ma anche con lode.

— E il tuo desiderio s'è realizzato? — domandò Giovanna.

— Totalmente, — rispose Rita; — degli elogi che m'hanno fatta arrossire.....

— D'orgoglio? — domandò Renato.

— D'orgoglio e di gioia — rispose la fanciulla, ingenuamente.

— Mi compiaccio, mia buona Rita — disse Giovanna abbracciando la sorella. — E' della gioia che ti porti.

E spingendola quindi verso il marchese:

— Anche tu, Renato, falle le tue congratulazioni e abbracciala; vedo bene che hai l'aria di morirne di voglia.

Renato non potè difendersi da un leggero turbamento; un fiotto di sangue imporporò la sua fronte quando la bella fanciulla alzò verso di lui il viso ridente. Sulla sua guancia rosea egli posò un timido bacio.

— Ah! — disse ella ridendo. — Credi che m'abbia baciata, Giovanna? E' così che si bacia, signorino!

E, gaia e scherzosa, ella prese il marchese per le spalle e gli applicò sulle due guance un sonoro bacio.

— Bambina! — disse Renato, guardando Giovanna e tirando una ciocca dei capelli d'oro di Margherita, per dissimulare il suo turbamento sotto quello scherzo infantile.

Un grave silenzio seguì quella scenetta intima.

Fu Germana che riportò l'allegria. Salita su una sedia, ella cinse il collo di Margherita colle sue piccole braccia e disse:

— Voglio baciare anch'io la mia zietta!

Sorrisero tutti e tre, e il momentaneo imbarazzo scomparve.

— Ma — disse Giovanna, interrogando la sorella che s'era seduta fra lei e Renato — perchè hai voluto prendere quel diploma?

— Perchè? — ripetè Margherita, sorpresa della domanda.

— Sì, perchè? — domandò a sua volta Renato, con interesse. — Volete dirci, Rita, a che vi servirà?

— Ah! comprendo, — riprese Giovanna sforzandosi per parer gaia; — sapendoti una persona molto istruita, hai provato il bisogno di far garantire quell'istruzione con un documento.

— Ma no, ma no, — protestò vivacemente Margherita, — non ho obbedito ad un sentimento di così puerile orgoglio; tanto più che è così poca cosa quel diploma di maestra elementare, oggi che le donne vanno tanto lontano nei loro studi; è quasi una patente d'ignoranza o, piuttosto, l'attestato che non si ha che un rudimento d'istruzione.

— Allora non comprendo — disse Giovanna.

Margherita, rossa, esitante, guardava Giovanna e Renato; ella finì per spiegarsi:

— Ma Giovanna; bisogna bene che pensi a farmi una posizione.

Giovanna di Gevor rialzò vivamente il capo a guardare la sorella, mentre Renato fissava la fanciulla con un'espressione di sorpresa, quasi di dolore.

— Una posizione? — disse egli.

— Ma sì — rispose Margherita, — So bene che non posseggo nulla, ed ho il dovere di pensare al mio avvenire.

— Ed è per farti una posizione che hai preso quel diploma! — esclamò Giovanna con spavento e un po' d'ironia nella voce.

— Sì — rispose la fanciulla.

— Ahimè! — riprese Renato; — se non avete altre corde al vostro arco, se non avete che quella patente di maestra per farvi una posizione nel mondo, ho ben paura, mia povera bambina, che non vediate presto realizzate le vostre speranze.

— Farò come tante altre che sanno guadagnarsi la vita.

— O che, anche laureate, trascinano una vita miserabile, una vita di privazioni.... appunto perchè tanto sapienti.... Ma voi non avevate bisogno neppure del vostro diploma di maestra elementare; voi non avete da pensare al vostro avvenire.

— Vi domando scusa, Renato; è, per me, un obbligo.

— No, Rita, perchè altri vi hanno pensato per voi.

— E più che un obbligo è un dovere.

— No — ribattè il marchese — Giovanna, dillo che s'inganna.

Giovanna, commossa, domandò alla sorella:

— Hai dunque pensato seriamente a lasciarmi?

La fanciulla arrossì, ma non rispose: due grosse lagrime tremarono fra le sue ciglia.

— Oh! non subito — disse ella, finalmente.

— Nè subito, nè mai! — esclamò Renato.

— Eppure bisognerà bene — mormorò Margherita.

— E perchè? — domandò Renato.

— Ve lo dissi, Renato; perchè, quando non si possiede nulla bisogna lavorare per vivere.

E rivolgendosi alla sorella, con voce commossa, soggiunse:

— Forse che non hai lavorato, tu, Giovanna, e da giovanissima, anche? Non ti sei messa alla bisogna quando l'ora è sonata? E non lo hai fatto soltanto, come lo farò io, unicamente pei tuoi bisogni personali.... Hai lavorato più per gli altri che per te.... Hai lavorato per allevare tua sorella, per aiutare il nostro sventurato padre. *(Continua).*

Macchine Fotografiche a L. 3,25

Queste splendide macchine sono a posa ed istantanee per 6 fotografie 6 1/2 per 9 successive.
Altre macchine a L. 3 75, L. 4 25, L. 8, L. 10, L. 12, L. 14 50.
Corredi completi con facile istruzione.
Dirigere le richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente
MILANO.
Foro Bonaparte, 74
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino. 8495 b M

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere

Via Po, 30

Palazzina nel cortile, per uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 350 circa). c 6919
Diversi alloggi.

Due Alloggi da affittare in via Cernaia

L'uno al N. 28, di quattro camere e due soppalchi al piano nobile, con terrazza;
L'altro al N. 30, di otto camere, al 2.o piano nobile. c 8089

Due appartamenti

signorili in collina: Uno al 1° piano di membri 11; l'altro al 3° piano di membri 8.
Piazza Vittorio Emanuele 1, num. 20. c 8210

A venti minuti ponte in ferro **Alloggio mobiliato** da affittare a permutare con altro vasto città.
Scrivere al N. c 8304, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Sub-Affittasi subito

alloggio sei ambienti, 3.o piano, via Amedeo Avogadro, 22. Vedendo, calorifero, lampade, fornelli gas. — Visibile 10-16. c 8344

1° luglio o 1° ottobre

affittasi comodo alloggio 7 vani, piano 1.o, grande terrazza per fiori — Via Gioberti, 40. c 8463

Via Po, N. 8

Al presente o 1.o ottobre alloggio di 8 ambienti al piano nobile, con vista, gas, caloriferi, ecc. — Rivolgersi Ditta ZANETTI PADRE & FIGLI. 8656

Mobigliato

piccolo alloggio, al 1.o piano, con gas ed acqua. — Via Bonelli, 23, dal portinaio. c 8530

Da Affittare

Bellissimo locale uso ufficio, con mobili. — Via Pietro Micca, 9, piano terreno. 8677

Bagni di mare

Distintissima pensione, giardino, splendida posizione, vicina bagni. Vitto (camera compresa) adulti L. 3, ragazzi 2. Persone sole 3.50. — Tassara, Nervi. c 8511

Al mare

vendesi casa moderna trenta vani, isolata, giardino, sorgiva, vicino stazione — Luigi Manno, *Finalmarina*. c 8509

Da vendere in Cherasco

regione *Pittamiglio*, posizione incantevole a breve distanza dalla stazione ferroviaria. VIGNA di giornate 14 circa, con due fabbricati, l'uno civile e l'altro rustico recentemente distaccato. — Per trattative rivolgersi in Cherasco, al notaio Forneris. c 8461

San Maurizio Canavese

Villeggiatura per signorine civil condizione. Frequenti passeggiate, trattamento famigliare, pensione mite. — Rivolg. *Istituto Femminile*. — Ribasso per insegnanti. Cercasi maestra lavoro e musica. c 8470

Villa-Cascina

Da vendere nelle vicinanze della città d'Asti, ottima posizione, reddito, condizioni convenienti. — Rivolgersi alla Ditta Fratelli Fassone, *Asti*. c 8117

Palazzina

signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 33, Torino. c 8368

Offerte e domande d'impiego

CERCARSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavoro proprio piccole fabbricazioni estere, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale. S. 24, Milano. 6 M

Casa produttrice cartoline illustrate, ecc. cerca per Torino e Piemonte rappresentante con primarie referenze. — Scrivere Cassetta 118 N *Haasenstein & Vogler*, Milano. 8401 M

Coniugi senza prole

buona età, robusti, cercano portineria. Serie referenze. — Rivolgersi Massa, via Vinti, n. 1. c 8241

Ragioniere

esperto, disponendo alcune ore giornaliere, cerca contabilità azienda commerciale, industriale, bancaria o patrimoniale. — Offerte N. c 8345, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Persona sola

seria donna servizio, capace cucina, disimpegno casa. Indispensabile buone referenze. — Indirizzare offerte: Antonio B. S. 3667, posta, Torino. c 8397

SAINT-VINCENT (Aosta)

HOTEL DU LION D'OR

Stazione delle rinomate acque minerali. — Aperto dal 15 giugno al 15 settembre.
Table d'Hôte
Restaurant
Luce elettrica
Omnibus alla Stazione a tutti i treni. c 7813
Ved. G. AICHINO, propriet.

Piano a due usi tastiera, manovella. Altri nuovi Germania. Occasione. — Via Mazzini, 4. c 8604

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS BERTELLI

SAPOL

vince in purezza e finezza ogni altro sapone anche di marca estera
L. 1,25 il pezzo

Acqua Venus da toletta
* L. 2,50 la bottiglia.

Bagno Venus sacchetto antisettico
un sacchetto centesimi 75

Brillantina Venus tonica, antisettica
L. 1,50 al flacone.

Brillantina fissativa - per i baffi e la barba - serve per fissarli e dar loro un lucido brillante: L. 1,50 al flacone.
Detta solida, tonica, untuosa, antisettica: L. 2 al flacone

Cosmetici Venus per lisciare i capelli
centesimi 60 al pezzo.

Crema Venus soavemente profumata
L. 1,50 al vaso.

Crema bianca e rosea in tubetti
L. 1,50 al tubetto.

Dentifricio Venus antisettico
* in pasta L. 2,25 la scatola
* in liquido (elisir) » 2,75 il flacone
in polvere » 1,25 la scatola

Estratto Venus per fazzoletto
* L. 4,50 al flacone.

Glicerina Venus
* profumata L. 1,50 al flacone
* non id. » 1,25 »

Lanolina Venus raccomandata nelle abrasioni, ragadi e ruvidezze della pelle
L. 1 al tubetto.

SAPOL

* crema per barba L. 2,— la scat.
in polvere » » 1,— »
profumato p. bagni » 1,20 il pezzo
Crema al ....
sapol antisettico » 1,— il pezzo

Lozione Venus acqua per capelli semplice al petrolio
* L. 1,75 al flacone.

Magnesia inglese profumata al Venus
imbianca, rinfresca, ammorbidisce
L. 1,25 al pacco.

Odontina Venus Crema dentifricia
L. 1,— al tubetto.

Olio Venus antis. contro la forfora
L. 1,75 al flacone.

Pasta efferv. Venus per bagno, toletta
L. 1,50 la scatola.

Pomata Venus antiforforale
L. 1,75 il vaso.

Ricciolina Venus antisettica - innocua
* L. 1,50 al flacone.

Sapol Venus la quintessenza del Sapol
L. 2,75 il pezzo
in polvere L. 1,25 la scatola.

Sacchetto Venus profumato
L. 1,25 al sacchetto.
Detto in raso L. 1,75 al sacchetto.

Vaselina Venus
L. 1,— al tubetto.

Vellutina Venus bianca, rosea e rachel
scatola porcellana L. 2,75
» cartone » 2,—

Vellutina Venus da poche - in elegante scatola con piumino L. 1,—

Profumerie igieniche CRISANTEMUM FRAGRANS — TRIFOGLIO SOAVE — VIOLETTA NINEA — VERA VIOLETTA MAMMOLA — DUCALE — FLORA
Catalogo completo *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto visita, alla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI E C.**

piazza Castello, 25 - TORINO - 25, piazza Castello

MILANO, ottagono Galleria V. E. — ROMA, corso Umberto I, 300 — NAPOLI, via Roma, 301-302 — GENOVA, via Roma, 10 — PALERMO, via Macqueda, 342

***NOTA BENE.** — Nelle commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 26, aggiungere ai suddetti prezzi le spese di porto e imballaggio, cioè centesimi 60 per ognuno degli articoli segnati con asterisco e centesimi 20 per ognuno di quelli non contrassegnati. Invece bisognerà aggiungere sempre centesimi 60 alle commissioni di due a più articoli.*
Sconto del dieci per cento sugli acquisti di tre o più pezzi di ogni singolo articolo.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente sia nell'Ospedale Mauriziano sia nella clientela privata, le Acque Minerali artificiali **Vichy Giommi**, e di aver potuto constatare le loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le Acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè **sterilizzate**.
Torino, 11 febbraio 1907. Dott. B. GRAZIADEI
4811a *Medico Capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.*

LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala **l'enorme successo** della « **TUBOLINA** », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franco sol 15 centesimi per qualunque quantitativo. 4024 M
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero
Grandi Magazzini d'Impermeabili G. HERMANN
Milano, *Piazza S. Margherita* e **Torino**, *Portici Piazza Castello, 23.*

CITTA' DI SAVIGLIANO

Il Sindaco
rende noto che l'ESPOSIZIONE e FIERA DEL BESTIAME, indetta in occasione della Fiera di San Giovanni, venne rimandata, causa il cattivo tempo, al giorno di venerdì prossimo, 26 giugno corrente, collo stesso programma. 8438
Savigliano, 19 giugno 1903.
Il Sindaco:
Dott. G. BARALIS.

Liquidazione
Una motocicletta 100 biciclette

per uomo, signora e ragazzi, primarie marche, da lire 75 a 160, tutte garantite. — Via Lagrange, 15, BAJARDO. c 8514

Matrimonio

Signore 35 anni, di ottima posizione e famiglia, da pochi mesi vedovo, con due bambini superiori ai sei anni, cerca a scopo matrimonio contrarre relazione affettuosa relazione con simpatica signorina o giovane vedova di pari condizioni. Si esigono referenze ineccepibili. — Scrivere *fermo in posta Torino*: *N. D. S. 106*. — Si ritirano lettere il 30, e si risponde il 10 luglio. c 8490

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. D., via Volta, 2 bis, Torino. c 8346

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti*. Via Baretti, 6, Torino. c 7954

100 Biglietti visita

in *Litografia* L. **1,60**
in *Tipografia* » **0,90**
L. Checchini e C., via Po, 39, palla carte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 9397

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

CALORIFERI
Impresa riscaldamento e manutenzione ad economia ed a forfait, prossima stagione invernale 1903-904, corso Duca Genova, 9. 5680

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria, bordura relativa sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 6085 M
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Macchina a scrivere pratica
« DACTYLE »
Modello manuale L. 160
Modello elegante L. 300.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. **480**. 143
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

ACETO

Spedisco campioni ottimo *Aceto di Moscato*. — Ved. di Giuseppe Givone fu Gio., Santo Stefano Belbo. c 8086

GHIACCIAIE
Sopal, Semicapi e Potiere uso famiglia, istituti e alberghi; noleggio e vendita contanti e rate. — Gilotti, corso Duca di Genova, 8. 5749

Via Finanze, 9 si può vendere **buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 1927

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 770
Dentiere ultima invenzione.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La **Sonnambula** da **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8105

Vendita volontaria di fabbricati
in TORINO (Borgo Dora)

Il notaio **Turbil Emilio**, alle ore 10 di **sabato, 4 luglio 1903**, nel suo studio al N. 13 di via Mercanti, procederà alla **vendita**, per incanto, di **vasti fabbricati**, in **via Borgo Dora**, numeri **34 e 36**, sul prezzo di **L. 100,000.** — Per informazioni rivolgersi al notaio incaricato. c 8451

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelta novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Generi speciali per Sport, Reesebes, livree, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 78

ERNIE

Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore **G. Crocchini**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'Incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta. 20 M

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1892.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 8890

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Ditta NEBIOLO E COMP.

Società in accomandita per Azioni

Sede in TORINO (Corso Palermo 1-3) - Capitale versato Lire 2,000,000

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

In esecuzione della deliberazione 16 marzo u. s. dell'assemblea generale degli Azionisti della **Ditta Nebiolo e Comp.** (pubblicata a mente di legge il 26 scorso mese, in seguito a decreto 25 aprile u. s. del Tribunale civile e penale di Torino), la Gerenza della Società, d'accordo col Consiglio di vigilanza, determinava di portare il capitale sociale da L. 2,000,000 a L. 3,000,000, mediante emissione alla pari di **5000 Azioni** nuove da **L. 200** caduna, riservando agli Azionisti, a norma dello Statuto, **l'opzione alla pari** sopra un terzo delle Azioni nuove in ragione di **UNA** Azione nuova per ogni **SEI** vecchie, e stabilendo che le Azioni nuove debbano partecipare al riparto del saldo dividendo dell'esercizio in corso (cedola n. 9).

Le modalità dell'opzione sono le seguenti:

Gli Azionisti che intenderanno valersene dovranno presentare le Azioni attualmente da essi possedute accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e domicilio del presentatore nei giorni 1, 2, 3, 4 e 6 luglio p. v., in **TORINO** presso la **Sede Sociale**, il **Banco di Sconto e di Sete** e la **Banca Luigi Marsaglia** — ed in **BIELLA** presso la **Banca Pellosio Debenedetti e Comp.**

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione e l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il **6 luglio p. v.** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che egli vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versata per ogni Azione nuova sottoscritta la somma di **L. 200** contro ritiro del corrispondente titolo al portatore liberato.

E' in facoltà dell'Azionista di ritardare i versamenti eseguendoli ratealmente, oltre gli interessi 6 0/0 *pro rata*, a partire dal 1° luglio 1903, nelle misure ed alle epoche seguenti:

Lire 60 e cioè i primi 3/10 — dal 1° al 6 luglio 1903 (all'atto dell'opzione);
Lire 60 e cioè 4°, 5° e 6° decimo — dal 1° al 6 ottobre 1903; più gli interessi 6 0/0 *pro rata* dal 1° luglio 1903;
Lire 40 e cioè 7° e 8° decimo — dal 2 al 7 novembre 1903; più gli interessi 6 0/0 *pro rata* dal 1° luglio 1903;
Lire 40 e cioè 9° e 10° decimo — dal 2 al 7 gennaio 1904; più gli interessi 6 0/0 *pro rata* dal 1° luglio 1903.

I versamenti rateali non potranno essere ritardati oltre le rispettive epoche come sopra fissate, dopo le quali decorreranno, a carico dell'Azionista, gli interessi di mora in ragione del 7 0/0, salva ogni maggiore ragione ed azione.

La consegna delle nuove azioni al portatore viene fatta all'atto della deliberazione definitiva del titolo.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione saranno rilasciati, contro stampigliatura delle azioni, dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni azione. La presentazione di sei buoni riuniti fatta entro il mese di luglio p. v. darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova alle suddette condizioni. Trascorso il suindicato termine del **31 luglio 1903** i portatori di buoni di opzione si intendono decaduti dal loro diritto di sottoscrizione.

Torino, 1° giugno 1903.

Il Gerente: LAZZARO LEVI.

Presso la Sede sociale e le stesse Banche sopra autorizzate è pagabile, a partire dal 1° luglio p. v., la Cedola N. 7 (saldo dividendo esercizio 1902) in **lire sette**. 7711

NOVITA'

CALAMAIO AMERICANO
N. 1 — Non prende polvere. E' impedita l'evaporazione. Conserva il colore dell'inchiostro. Regola l'immersione della penna. 8479
Lire 5 cad.
N. 2 — L. 6cad. con posapenne

Carbonero e Regaldo
TORINO
3, Via Ospedale, 3
Forniture Cancelleria
Fabbrica di Registri e Copialettere.
Carte speciali per macchine a scrivere.

St-Vincent - CHATILLON
— (Valle d'Aosta) —
10 Giugno - Settembre 30
STABILIMENTO BILLIA e GRAND HOTEL
Recentemente ingrandito e munito di tutto il conforto che offre la scienza moderna. — Cura delle acque minerali di **Saint-Vincent (la KARLSBAD ITALIANA).** — Cura idroterapica ed elettrica — Bagni di luce — Delizioso soggiorno — Centro di splendide escursioni — Concerto giornaliero. 7772
Direzione Sanitaria: **Comm. prof. PESCAROLO dell'Università di Torino.**
Dottore residente: V. COMBA. **S. BILLIA.**

PER INDUSTRIA
DA AFFITTARE Casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 900 in piena luce, ufficio e magazzino attiguo, più sette camere per alloggio, sotterranei chiarissimi di recente costruzione e cortile chiuso. c 7816
Via Lanze, angolo via Piossasco.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETA' ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale *L.* 260 milioni *interamente versati.*
Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal **1° luglio p. v.** le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** (coupon) N. **60** di Lit. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno 1903 ed inoltre a forma della deliberazione dell'Assemblea del 11 maggio altre L. **5** al portatore della Cedola stessa.

NB. Pari somma di L. **5** sarà pagata al portatore delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate verso presentazione della Cedola **60** da staccarsi dalle Cartelle di godimento

a **Firenze**	la Cassa della Società.
Bologna	id.
Milano	il signor Zaccaria Pisa.
Genova	la Cassa Generale.
Ancona	la Banca d'Italia.
Napoli	id.
Torino	id.
Roma	id.
Livorno	id.
Venezia	id.
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra	i signori Bonna e C.
Basilea	i sigg. De Speyr e C.
Berlino	il sig. Meyer Cohn. la Deutsche Bank. i sigg. Robert Warschauer e C. la Berliner Handels Gesellschaft.
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. L.td
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Si informano altresì i signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuito.
Firenze, 16 giugno 1903.
8467 F *La Direzione Generale.*

Splendida Occasione per Signore

Gli eredi della defunta **Annetta Giubergia**, sarta, via Principe Amedeo, N. 19, primo piano, si pregiano avvertire che col giorno 8 corrente mese incomincerà la vendita, per liquidazione a prezzi d'inventario, di tutte le merci consistenti in **Lanerie, Seterie, Confezioni ed articoli relativi.** 7589

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Arazzi tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 1236



Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8
1169

Per Lire 14.75
Giuoco del Croquet completo per 8 persone
Assortimento GIUOCHI per CAMPAGNA e SOCIETA' 7881
Chiedere Catalogo alla Ditta C. MANFREDI
TORINO - Via Finanze, 3 - TORINO

Cessione di Brevetto.

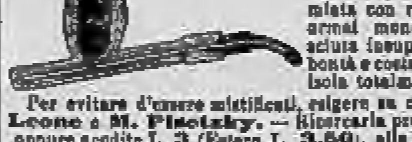
La Società « THE [illegible] MFG. CO. » a Nuova York concessionaria della Privativa Italiana rilasciata il 18 giugno 1898, al vol. 95, N. 200 del registro attestati, per una invenzione avente per titolo: **Mécanisme pour actionner le châssis-porte-étoffe des métiers à broder**, è disposta a trattare per la concessione di licenza di fabbricazione, e d'uso dell'invenzione stessa, o per la vendita della privativa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza Castello, 24, Torino. 8681

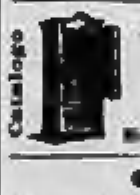
Città della Spezia.
Avviso di concorso.

E' aperto fino al 30 corrente giugno, presso il Municipio di Spezia un concorso per titoli e per esami al posto di assistente industriale dei servizi ad economia (gas, luce elettrica, acqua e spurgo pozzi neri) collo stipendio di L. 1500, lordo di R. M. e senza diritto a pensione. — Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio dei servizi ad economia di quel Municipio.
8529 **Il Sindaco.**

MOLINO RE
Società Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 2,500,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal **primo prossimo luglio** verrà pagato il saldo dividendo dell'Esercizio 1902 in **lire due** per Azione contro consegna del vaglia N. 8.
Tale pagamento sarà effettuato presso la Sede Sociale in Torino, via San Quintino, n. 18, angolo via Bellini.
Torino, 17 giugno 1903.
c 8550 LA DIREZIONE.

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca **Leone e M. Piectsky.** — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure spedire L. 3 (Estero L. **3,50**), alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Piectsky, via Vittoria, n. 21, Milano**, e la riceverete franca diritta, o curva, secondo richiesta. 72 M


CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 487
Stabilim.o Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

CONSORZIO
fra Proprietari del Monferrato
per la **vendita diretta** dei propri vini
al PURO PREZZO di COSTO
Produzione annua Ettolitri 60,000.
Grandi Cantine in **Torino, via XX Settembre, 67**, e fuori dazio alla barriera di Nizza, via Moliuetta, 40.
Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 8429

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista, via Ormea, n. 4, piano 1°, dalle 13 alle 17.** c 7163